GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	3 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	31	20	5 50
Stati fuori dell'{ spediz. quotid.	55	28	5
l'Unione Post. { » settim.	44	21	4

Doni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Giovedì 25 ottobre).

Italia. — I ministri sono convocati a Consiglio.

Al Ministero di agricoltura adunanza fra i rappresentanti del credito fondiario della Cassa di risparmio di Milano, dell'Opera di San Paolo di Torino, del Monte dei Paschi di Siena e della Cassa di risparmio di Bologna allo scopo di concludere un accordo per l'esercizio nelle provincie meridionali del continente del credito fondiario.

Piemonte. — A Novara convocazione del Consiglio provinciale.

Fiera a Muramano, Perosa Argentina, Racconigi, St-Vincent d'Aoste, Vigone, Villastellone, Volpiano, Villeneuve d'Aoste.

IL « LIBRO VERDE »
sull'emigrazione italiana agli Stati Uniti.

ROMA (S.a.) 23. È stato oggi distribuito dalla Camera dei deputati il *Libro Verde* sull'emigrazione italiana agli Stati Uniti, presentato al Parlamento dal ministro degli affari esteri nella seduta del [illegible] luglio ultimo scorso. Si compone di [illegible] documenti, che racchiudono la corrispondenza scambiata sull'argomento dal marzo al luglio.

Con dispaccio circolare dell'8 marzo il barone Blanc richiamava l'attenzione dei regi agenti agli Stati Uniti sulle tristi condizioni degli emigrati italiani per le insidie di speculatori (*padroni, bosses*). L'inchiesta promossa da quel Governo in seguito ai fatti di Nuova Orleans, aveva messo in luce che essi si trovavano colà generalmente sottoposti alle stesse influenze esecutive d'illegali intermediari che li avevano indotti ad abbandonare le campagne native. Benchè la questione avesse fornito materia di larga discussione, pure l'abuso si era rinnovato e inutili erano riusciti i tentativi per attenuarne almeno le proporzioni e gli effetti, assicurando ai nostri emigranti le guarentigie di cui gode, per esempio, la emigrazione tedesca.

In un fatto così complicato, spesso preparato ed organizzato per vie clandestine, non poteva riuscire a risultati apprezzabili l'azione dei regi consoli, per quanto attiva ed anche [illegible] coadiuvata dalle rispettive colonie.

Non mancarono esempi, anche fra queste, di istituzioni intese al nobile scopo di aiutare gli emigrati; e due ne funzionano a Nuova York; ma tutto o quasi tutto rimaneva ancora da fare per sottrarre il lavoratore italiano alle male arti di chi lo insidiava nella persona e negli averi.

Tale deplorevole situazione fu uno dei principali argomenti addotti, sul principio del 1893, da chi nel Congresso di Washington proponeva di chiudere gli Stati Uniti all'emigrazione italiana.

Per queste ragioni stimando opera utilissima l'istituire appositi uffici da cui potessero gli emigrati sperare tutela, consigli ed ammonimenti, il ministro degli esteri chiedeva ai regi agenti di esaminare e riferire quali provvedimenti, secondo loro, convenisse adottare sia nei porti di arrivo, sia nei luoghi di partenza, perchè l'emigrazione potesse raggiungere i luoghi di vera colonizzazione, dove potesse trovare gruppi di connazionali o mezzi di lavoro.

Rilevava poi l'on. Blanc, con dispaccio del 21 dello stesso mese (doc. N. 2) al regio ambasciatore in Washington, che le due Società italiane di Nuova York non sembravano sufficienti a raggiungere lo scopo. Pur lodando il loro spirito di filantropia, constatava che esse patrocinavano i diritti degli emigrati di fronte alle Autorità americane, ma non di fronte agli intermediari ed ai loro *padroni*.

Occorreva quindi al Regio Governo, anche per meglio usare, secondo la volontà del testatore, dei fondi del legato Massa (benemerito italiano morto a Nuova York nel 1888 lasciando L. 20,469 60 a favore dell'emigrazione italiana) e prima di deliberare intorno a possibili aiuti da [illegible] alle Società italiane di protettorato, il sapere con certezza se esse potessero riuscire a promuovere l'impianto di colonie nelle quali avesse largo campo di espansione l'attività italiana, o se invece, per circostanze da specificarsi, facilitando esse, senza volerlo, l'agglomeramento nei porti d'arrivo talvolta ad ulteriore beneficio dei *padroni*, non fosse il caso di fondare piuttosto un ufficio inteso a procacciare occupazioni sicure e ben retribuite agli emigrati ed a promuovere la colonizzazione agricola.

Per rimediare al male era altresì conveniente studiare l'operato di altre grandi nazioni, ed il regio ambasciatore in Berlino, dietro richiesta, riferiva sui provvedimenti adottati in genere dall'Impero germanico (doc. N. 3) e dalle città libere di Amburgo e Brema in ispecie (doc. N. 5).

I rapporti dei consoli (doc. numeri 4, 11, 14) in risposta alla circolare, ad eccezione di quello in San Francisco (doc. N. 6), giacchè colà non esistono traccie degli inconvenienti lamentati, confermavano gli abusi dei *padroni*, l'agglomerazione degli emigrati nelle grandi città, la difficoltà di avviarli alla colonizzazione agricola.

I regi consoli poi in Filadelfia (doc. N. 11) e in New-York (doc. N. 14) stabilendo dei confronti con gli emigrati di altre nazioni, constatavano che le ragioni d'inferiorità in cui si trovano i nostri dipendevano sopratutto dall'isolamento in cui rimangono rispetto alla vita del paese ed al non amalgamarsi per nulla con le altre popolazioni.

Una relazione del prof. A. Oldrini, trasmessa dal regio ambasciatore (doc. N. 13), osservava che l'emigrazione italiana restava praticamente abbandonata a se stessa durante il periodo più difficile del suo destino, cioè al momento dell'arrivo negli Stati Uniti, e che, sebbene lungi dal punto di sbarco, [illegible] ancora abbondanti all'ovest le terre da colonizzare, ove gli emigrati italiani si potrebbero dirigere, mediante una serie di misure concordate fra i due Governi.

Tutti gli agenti italiani negli Stati Uniti plaudivano all'iniziativa dell'onorevole ministro, ritenendo però impossibile il rimediare a questi mali con la semplice protezione delle filantropiche Società italiane locali.

Secondo le istruzioni ricevute, il regio ambasciatore a Washington iniziò quindi amichevoli pratiche (doc. N. 8) presso il Governo federale per ottenere la assistenza diretta di quelle Autorità nella tutela della emigrazione. Il segretario del tesoro promise di dare tutto il suo concorso allo stabilimento di un ufficio ad Ellis Island e di chiedere al Congresso il credito occorrente.

Un telegramma del 24 aprile (doc. N. 9) l'onorevole ministro, esprimendo la sua soddisfazione per tali favorevoli disposizioni, eccitava il regio ambasciatore a far sì che fosse dato pratico seguito alle trattative.

Diverse obbiezioni (doc. N. 10) erano però sollevate da funzionari americani al regio ambasciatore, sia perchè tale provvedimento si discostava dalle tradizioni americane di lasciare tutte le iniziative ai privati, sia e principalmente per le difficoltà che s'incontrerebbero per indurre gli stessi emigrati a non valersi più dei cosidetti banchieri.

Ma una gita fatta dal regio ambasciatore ad Ellis Island (doc. N. 12) in compagnia del commissario dell'emigrazione, gli diede l'opportunità di ribattere quest'obbiezione, dimostrando, con le dichiarazioni degli stessi emigrati italiani, che essi ricorrevano ai *padroni* solo perchè non v'era altri che si occupasse di loro.

Frattanto il voto del Congresso di Augusta apriva la via alla pratica applicazione dei mezzi escogitati per migliorare le sorti degli emigrati italiani (documento N. 16).

Il terzo Congresso della *Southern Interstate Immigration Society*, a cui prendevano parte tredici Stati e due territori del Sud, governatori, senatori e deputati, sindaci, proprietari di località agricole importanti, rappresentanti delle Società ferroviarie, deliberava infatti la nomina di un Comitato per lo studio di un progetto pratico inteso a far risaltare, presso le migliori categorie di emigrati europei, i vantaggi che avrebbero col dirigersi verso gli Stati del Sud per colonizzare quei vasti e fertili territori.

L'on. Blanc, non appena informato di tale deliberazione, eccitava il regio ambasciatore (doc. N. 17), non solo a seguire lo sviluppo del movimento, tenendosi informato delle disposizioni prese dalle diverse legislature per tradurre in atto le raccomandazioni e risoluzioni del Congresso, ma anche ad agire acciocchè fosse senz'altro sentita la convenienza di preferire per la colonizzazione i nostri emigrati.

Ed al regio ambasciatore non tardavano a pervenire (doc. N. 18) da taluni di quei Governi e da Società incaricate di vendere terreni, utili indicazioni, di cui l'ufficio di Ellis Island avrebbe potuto farsi tramite presso i nostri emigrati.

Il Senato, su proposta del senatore Chandler (documento N. 19) approvava all'unanimità un ordine del giorno promuovente informazioni sul sistema dei *padroni* e sulle speciali misure che fossero prese o studiate dal dipartimento del Tesoro per distruggere ogni sistema congenere; sui fondi a disposizione di quel dipartimento provenienti dal testatico, sulla necessità di stanziamenti addizionali per la distruzione di tali sistemi, e per l'applicazione delle leggi che proibiscono l'importazione di lavoratori sotto contratto.

Indirizzato al ministro degli esteri uno studio sulla questione della naturalizzazione nei suoi rapporti con le condizioni della emigrazione italiana agli Stati Uniti, l'on. Blanc lo comunicava (doc. N. 20), facendo ogni riserva in merito, a quei regi rappresentanti, invitandoli allo studio ponderato e senza preconcetti del problema, per esaminare i vantaggi che gli emigranti italiani potrebbero ritrarre dalla naturalizzazione locale, e l'attitudine che dovrebbe assumersi dalle Regie Autorità diplomatiche e consolari verso i nostri connazionali investiti della cittadinanza americana.

Finalmente un rapporto del regio ambasciatore in data 30 giugno (doc. N. 21) informava che, in seguito al voto del Senato, il segretario del tesoro aveva potuto, d'accordo con lui, prendere opportune misure, riassumentisi:

nell'istituzione di un ufficio aperto ad Ellis Island, nel quale fossero fornite agli emigrati italiani tutte le indicazioni precedentemente raccolte dalle Autorità federali, emananti dagli *State Boards* d'immigrazione, dalle linee ferroviarie di trasporti, da Corporazioni o da individui, per offerte agli emigrati di stabilimento o di lavoro;

il segretario del tesoro conferiva personalmente al regio ambasciatore a Washington la facoltà di destinare in quell'ufficio uno o due agenti italiani esperti e versati nella materia, per interrogare ed istruire i nostri emigrati e porgere loro le indicazioni atte a promuovere il loro benessere;

all'arrivo dei piroscafi dai porti italiani, appositi impiegati federali veglierebbero a che i nostri emigrati venissero accompagnati nel predetto ufficio loro destinato, senza comunicare in verun modo con persone non attinenti al servizio d'immigrazione, eccettuati gli agenti italiani scelti dal regio ambasciatore, i quali dovrebbero informare gl'impiegati federali di ogni violazione delle leggi d'immigrazione e sul lavoro contrattato che venisse a loro notizia;

il Governo degli Stati Uniti, con apposito credito chiesto dal segretario del tesoro alla Commissione finanziaria del Congresso, si assumeva le spese del nuovo ufficio e degli impiegati addettivi. Al Regio Governo non rimaneva che il carico della retribuzione dei due agenti italiani.

Contemporaneamente, dietro la mozione presentata dal senatore Chandler, in armonia coi negoziati condotti dal regio ambasciatore, e votata dal Senato di Washington all'unanimità, il segretario del tesoro istituiva una Commissione per un'inchiesta federale sull'immigrazione nei suoi rapporti col sistema dei cosidetti *padroni*, coll'incarico di proporre misure rispondenti all'intento dei negoziati condotti dal Governo italiano, per mezzo del regio ambasciatore.

Osservava il regio ambasciatore che queste misure costituivano una concessione notevole e senza precedenti nella storia dell'emigrazione agli Stati Uniti. Aggiungeva che quanto ai fondi necessari alla retribuzione degli agenti italiani il Governo avrebbe potuto procurarli imponendo la modica tassa di L. 2 50 per ogni emigrante alla Compagnia di navigazione (proposta già formulata dal console in Chicago e dal prof. Oldrini). Sui 30,000 emigrati che in media partono ogni anno per gli Stati Uniti la tassa produrrebbe 75,000 lire l'anno. Con esse potrebbero pagarsi le spese di personale ed amministrazione, costituire una cassa speciale di assistenza per gli emigrati o fondare possibilmente un istituto di risparmio. Non è tassa troppo nè gravosa e se anche le Compagnie volessero in parte rifarsi sul prezzo del passaggio, questo leggero aumento sarebbe compensato all'emigrante da grandi vantaggi.

Chiude il *Libro Verde* un telegramma dell'onorevole ministro degli affari esteri (doc. N. 22), col quale, approvando gli accordi presi, autorizza il regio ambasciatore alla nomina degli agenti italiani, disponendo per ora degli interessi del legato Massa.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il nuovo direttore della Società di Navigazione.

(23, ore 16) — Il Consiglio d'Amministrazione della Società di Navigazione Generale Italiana ha votato un ordine del giorno con cui, tributando ringraziamenti al comm. Laganà per l'opera da lui resa dirigendo la Società, si accettano le sue dimissioni e gli si nomina a successore l'armatore Erasmo Piaggio, deputato di Pontedecimo (Genova).

(23, ore 21,50) — L'accettazione delle dimissioni del comm. Laganà dalla carica di direttore della Navigazione Generale, nonchè la nomina del deputato Piaggio a suo successore, erano prevedute, sapendosi essere ciò nell'intendimento del comm. Florio, il quale, come è noto, rappresenta la preponderanza degl'interessi della Società. Si sapeva che il comm. Florio era andato appunto a Genova per abboccarsi col Piaggio, il quale ha pure l'appoggio di molta parte dell'elemento ligure. Egli fu direttore del compartimento di Genova, indi si ritirò per attriti coi capi della Società. Il Piaggio fu pure capo della Società di Navigazione omonima, i cui piroscafi passarono poi alla Navigazione Generale.

Secondo l'*Agenzia Italiana*, il Piaggio assumerà la direzione della Società solo dopo che sarà stato presentato il progetto di riforme all'assemblea degli azionisti, convocata pel 20 dicembre. Frattanto avrà la firma il commendatore Capecelatro. Il direttore della Società di navigazione ha uno stipendio ed un'indennità pel complesso di 60,000 lire.

Il Piaggio si dimetterà da deputato in causa della sua nomina a direttore della Società suddetta.

Le conferenze per l'unione delle due Chiese. L'anniversario di Villa Glori.
È aperto un arruolamento di volontari. Varie.

(23, ore 20,55) — La prima conferenza sotto la presidenza del Papa relativa alle Chiese orientali è convocata per domani. Vi assisteranno i cardinali Rampolla, Ledochowski, Langenieux, Vincenzo Vannutelli e Galimberti, i patriarchi dei Siri e dei Melchiti e il delegato del patriarca dei Maroniti.

— Nel pomeriggio d'oggi una rappresentanza dei superstiti garibaldini portava una corona allo storico albero di Villa Glori, ove ebbe luogo una commemorazione dei caduti. La cerimonia venne fatta senza pompa; v'era poca gente. Nessun incidente.

— Il Ministero della guerra avvisa che viene aperto dal 1º novembre 1894 al 30 aprile 1895 un arruolamento di volontari ordinari nei varii corpi dell'esercito.

— Il giudice istruttore Finisia ha oggi interrogato nuovamente Cesare Lazzaroni, il delegato di pubblica sicurezza Montalto e vari altri funzionari della Questura.

— La *Tribuna* dice che l'ex-questore Felzani nei suoi interrogatorii, fra viva commozione, ripete le sue proteste d'innocenza. Dicesi abbia citati come testi a suo discarico il senatore Ramognini, l'ex-direttore generale della pubblica sicurezza, e il delegato Santoro. Lunedì si udrebbe l'ispettore Maynetti, citato con mandato di comparizione.

— L'*Opinione* dice che la Commissione d'inchiesta sull'opera della magistratura nel processo Tanlongo terrà una riunione in Roma al principio di novembre. Parrebbe adunque che finora non abbia finiti i suoi lavori.

La morte del deputato F. Gasco.

ROMA, 23 (ore 15,30). Sebbene non inattesa, perchè preceduta da lunga malattia, la morte dell'on. Gasco produsse assai dolorosa impressione fra i suoi colleghi del Parlamento e dell'Università, fra i suoi discepoli e gli amici, numerosissimi.

Era uno fra i più amati docenti dell'Università romana, ove la sua dottrina si dimostrava pari alla sua amabilità ed alla semplicità di carattere.

Era esempio d'uomo che conquista una eminente carriera con le sole forze dell'ingegno e della volontà e col lavoro assiduo. Era infatti uno dei lavoratori più instancabili che si dinno. Passava lunghissime ore del giorno nel laboratorio universitario, in continui studi e ricerche.

Le sue lezioni erano assai frequentate. Spesso vi aggiungeva interessanti conferenze popolari. Dettò molte monografie di storia naturale.

Trovava anche il tempo per le cose politiche. Era assiduo ai lavori della Camera e spiegava molto zelo nel rappresentare gl'interessi del suo Collegio.

Menava vita modestissima. Era assai affezionato alla sua famiglia, composta dalla sua colta signora, d'una figliuola giovanetta e d'un figlio studente, degno dei suoi genitori.

Il Gasco sopportò stoicamente la lunga infermità, assistito dall'affetto dei suoi famigliari. Nello scorso mese di settembre, non sì tosto fu tornato a Roma, sentì aggravarsi il male di cui soffriva: la nefrite. Fino a questi ultimi giorni si serbò peraltro qualche speranza. Ieri l'infermo peggiorò rapidamente, dopo atroci sofferenze e lunga agonia egli spirò stamane alle ore 7.

Abitava in una casa di via Rasella, al secondo piano. La salma, rivestita dell'abito nero, venne adagiata sovra un piccolo palco attorniato di fiori, nel suo studio di medico. Il volto conserva tuttavia la fisonomia dolce ed intelligente che aveva in vita. Un artista suo amico prese la maschera della sua faccia.

Un annuncio funebre della sua morte venne affisso a Montecitorio e nell'Università. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di domani.

(23, ore 22,5) — Tutti i giornali pubblicano un necrologio con parole di vivo rimpianto per il deputato Gasco. Oggi all'Università era stata esposta la bandiera abbrunata.

Il Bollettino militare.

ROMA (N.m.) 23 (ore 19). Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito questa sera invece di sabato scorso, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Fonio Angelo, maggior-generale in disponibilità, è collocato a riposo per sua domanda — Riccardi Adolfo, maggior-generale comandante la brigata Siena, è nominato comandante territoriale del genio di Napoli.

Corpo di stato maggiore. — Marini Pietro, tenente-colonnello di stato maggiore a disposizione, è comandato presso il Comando del corpo — Jäner Emilio, tenente-colonnello di stato maggiore della divisione di Bari, è destinato all'Istituto geografico militare di Firenze — Angelino Alessandro, tenente-colonnello id. id. id., è nominato capo di stato maggiore della divisione militare di Torino — Cardamone Gennaro, tenente-colonnello id. id. id., è nominato capo di stato maggiore della divisione militare di Bari — Tuselli Cesare, tenente-colonnello id. id. id., è nominato capo di stato maggiore della divisione di Padova — Fazio Giacomo, tenente-colonnello id. id. id., è nominato id. id. id. di Catanzaro — Martinelli Michele, tenente-colonnello id. id. id., è destinato al comando del corpo di stato maggiore — Arimondi Francesco, tenente-colonnello id. id. id., è nominato capo di stato maggiore al Comando militare dell'isola di Sardegna — Trombi conte Vittorio, tenente-colonnello id. id. id., è collocato in disponibilità, restando comandato presso detto corpo.

Arma dei carabinieri. — Castellano Pietro e Tocci Edoardo, capitani nella Legione di Palermo, sono collocati in posizione ausiliaria.

Arma di fanteria. — Michelotti G. B., colonnello del 60º reggimento, e Rinaudo Giuseppe, colonnello del Distretto di Casale, sono collocati in posizione ausiliaria — Boetti Michele, colonnello del 18º reggimento, è destinato al Distretto di Casale.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli comandanti il rispettivo reggimento: Mascaretti del 15º reggimento, Ronchi del 39º id., Pincetti dell'8º id.

Il maggiore Monti è collocato in posizione ausiliaria — Furno, tenente in aspettativa a Biandrate, è richiamato in servizio — Pelloux Alberto, tenente nel 4º reggimento alpini ed ufficiale d'ordinanza del generale Luigi Pelloux, cessa da tale carica.

Arma di artiglieria. — Pronetti Pietro, tenente colonnello del 15º reggimento artiglieria, è nominato comandante il 18º idem. — I seguenti sottotenenti d'artiglieria sono promossi tenenti colla rispettiva destinazione per ciascuno indicata: Capecchi al 25º reggimento; Boldrini al 26º idem; Gurgo al 2º idem; Demagistris al 28º id.; Simeoni all'8º id.; Grimaldi al 9º id.; Arrigoni al 2º id.; Verdiani all'11º id.; Mastelloni al 16º id.; Volpi al 17º id.; Amati al 20º id.; Laganà al 29º id.; De Moll al 21º id.; Cambilargiu al 29º id.

Arma del genio. — Prestamburgo Mario, sottotenente della Scuola d'applicazione del genio, è promosso tenente e destinato al 3º reggimento — Echaniz Francesco, tenente nel 4º reggimento, è trasferito alla Direzione del genio di Torino.

Corpo sanitario. — Caru Nicolò, tenente-colonnello medico e direttore dell'Ospedale militare di Novara, e Balleriui Silvio, id. id., direttore dell'Ospedale di Firenze, sono collocati nella posizione ausiliaria.

Corpo del Commissariato. — Pecoraro Giovanni, capitano commissario presso il 6º corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo contabile. — Rouardi, tenente-contabile a Torino, è trasferito all'82º fanteria — D'Odoardi, sottotenente contabile presso l'89º fanteria, è trasferito al magazzino centrale di Torino.

Ufficiali in posizione ausiliaria collocati a riposo. — I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono collocati a riposo: Fabbrini, colonnello nell'Arma di fanteria; Treua, id. id. id.; Giove, maggiore id. id. id.; Lamberti, colonnello nell'Arma di cavalleria; Cubeddu, tenente-colonnello di fanteria; Previti, maggiore id. id.; Parucca, maggiore id. id.; Brunetta, maggiore nell'Arma di artiglieria; Dellanegra, capitano medico; Verduzio, id. id. id.; Nicoletti, id. id. id.; Alecchio, id. id. id.; Soliani, maggiore di fanteria; Pasca, colonnello medico; Baratono, maggiore nell'Arma dei carabinieri; Cavalca, colonnello di cavalleria; Trotti, id. id. id.; Campoli, capitano medico; Papotti, id. id. id.; Grossi, id. id. id.

Maestri di scherma. — Dabbene Ettore, maestro di scherma presso l'Accademia Militare, è trasferito alla Scuola di guerra. — I maestri di scherma Longhi e Tagliaferri sono destinati all'Accademia Militare.

Impiegati civili. — Darussi, ragioniere presso la Direzione del genio a Torino, Accatino, assistente locale presso la Direzione del genio a Cuneo, Callerino, assistente locale presso la Direzione del genio ad Alessandria, sono promossi alla 1ª classe.

Baldo, capo-tecnico a Torino, e Ferrara, id. id. ad Alessandria, sono promossi di classe.

La riapertura delle Camere in Francia.
Per un'amnistia politica.

PARIGI (S.m.) 23. *Camera dei deputati.* — Il presidente *Burdeau* legge il decreto di convocazione delle Camere. Dichiara quindi aperta la sessione ordinaria del 1894.

Si procede alla fissazione dell'ordine del giorno.

Paschal Grousset svolge poscia un'interpellanza sui clericali e monarchici che, avendo partecipato al complotto boulangista, non furono processati. Dice che se il Governo non voleva processare i colpevoli, doveva accordare l'amnistia generale chiesta alla vigilia delle vacanze parlamentari. Presenta quindi un ordine del giorno in questo senso.

Dupuy risponde che l'Alta Corte a suffragio universale si è pronunciata sull'impresa boulangista e che non è il caso che il Governo ci torni sopra. In quanto all'amnistia, se coloro a cui favore era chiesta l'avessero meritata, il Governo ne avrebbe presa l'iniziativa. Dupuy termina dichiarando che non fu mai prigioniero della Destra. (*Applausi a Sinistra ed al Centro; rumori all'Estrema Sinistra, ove gridasi:* « Amnistia! Amnistia! »)

L'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Governo, è approvato con voti 315 contro 165.

L'arrivo della futura tsarina in Russia.
Il saluto dello tsar.

PIETROBURGO (S.a.) 23. Il *Messaggero del Governo* annunzia che ieri sera, alle 5,30, giunsero a Livadia la granduchessa Elisabetta Fedorowna e la principessa Alice d'Assia. Lo tsarevic ricevette la fidanzata ad Alusckta. Appena giunta a Livadia, la principessa Alice recossi presso lo tsar e la tsarina; poscia colla tsarina e gli altri membri della famiglia imperiale recossi nella chiesa del palazzo, ove si celebrò la funzione religiosa. I personaggi del seguito ricevettero la principessa Alice all'ingresso della chiesa.

PIETROBURGO (S.m.) 23. La *Novoje Vremia* ha sull'arrivo della principessa Alice le seguenti notizie:

« La principessa fu ricevuta alla stazione presso Alexandrowo da sua sorella la granduchessa Elisabetta che l'accompagnò a Livadia. Le due principesse viaggiarono in vettura scoperta da Simferopol a Yalta con tempo bellissimo. La strada era ornata con archi di trionfo. Ad Alushta la principessa Alice fu ricevuta dallo tsarevic e dal granduca Sergio.

« Quivi fecero colazione. Quindi tutti insieme proseguirono per Yalta, dove arrivarono alle 17.

« Nella carrozza lo tsarevic sedeva a fianco della fidanzata. Al loro arrivo a Yalta la folla salutò cordialmente i fidanzati.

« Il granduca Wladimiro è arrivato ieri a Livadia. Il psichiatra Merschejewsky è ritornato a Pietroburgo. »

PIETROBURGO (S.m.) 23. Persiste la voce che il matrimonio dello tsarevic colla principessa Alice sia fissato per domani; nondimeno non è esclusa la possibilità di altre disposizioni in proposito.

MOSCA (S.m.) 23. I giornali pubblicano il seguente telegramma con cui la principessa Alice ha risposto al telegramma di benvenuto, inviatole dalla città di Mosca:

« Sono profondamente commossa che la città di Mosca si ricordi di me nel momento in cui arrivo nella mia nuova patria, già da molto tempo da me amata. Mia sorella ed io ringraziamo sinceramente l'antica città che fu la prima capitale dell'impero. Non dubitiamo della sincerità delle sue preghiere per la salute del nostro amatissimo imperatore. Che Iddio ci aiuti.

« *Firmato:* ALICE. »

PIETROBURGO (S.m.) 23. Il bollettino di stamane, ore 10, reca:

« Lo tsar dormì meglio. L'appetito è debole. La forza ed il movimento del cuore non sono migliorati. L'edema è aumentato. »

Preci per lo tsar a Napoli.

NAPOLI (N.s.) 23 (ore 12,45). Oggi a mezzogiorno, nella chiesa greca ortodossa si celebrò un servizio religioso per implorare la guarigione dello tsar. Intervennero alla cerimonia il console generale russo e le personalità più spiccate della colonia.

Il Principe di Napoli si congeda dalla sua brigata.

NAPOLI (S.s.) 23. Stamane il Principe di Napoli ricevette gli ufficiali della brigata Como per la presentazione di congedo. Invitò a colazione gli ufficiali superiori della brigata.

Il ministro elvetico a Roma.

BERNA (S.m.) 23. Contrariamente all'affermazione d'alcuni giornali, nulla si sa ancora riguardo al successore di Bavier come ministro a Roma, dacchè il Bavier, con molto dispiacere dei Circoli ufficiali, mantiene le sue dimissioni.

Si assicura che il Consiglio federale s'occuperà subito di tale nomina.

— Il Dipartimento delle finanze, dopo un'inchiesta, smentisce le voci che una quantità importante di monete divisionarie italiane siano state introdotte nella Svizzera occidentale.

Guglielmo II non andrà in Russia.

BERLINO (S.m.) 23. Il *Wolff Bureau* annunzia che la notizia pubblicata dalla *Nord Ostee Zeitung* che l'imperatore ha ordinato di allestire il *yacht Hohenzollern* per un eventuale viaggio in Russia è assolutamente infondata. È pure infondato che la corazzata *Woerth*, al comando del principe Enrico, sarebbe preparata per accompagnare l'*Hohenzollern*.

Leggi eccezionali contro i socialisti anche in Germania.

COLONIA (S.m.) 23. La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino che, in seguito all'invito del cancelliere Caprivi, domani giungeranno a Berlino i primi ministri degli Stati confederati per discutere i provvedimenti da proporsi dal Governo imperiale per una più energica repressione dei partiti sovversivi.

Le risoluzioni della Dieta giapponese.

HIRO-SHIMA (S.s.) 23. La Dieta si è chiusa dopo aver approvato tutti i progetti di legge del Governo ed un indirizzo invitante il Governo a non tollerare alcuna ingerenza straniera negli affari della Corea.

Le elezioni belghe.

BRUXELLES (S.s.) 23. I risultati ufficiali delle elezioni confermano le cifre annunziate.

Una bomba in Spagna.

MADRID (S.s.) 22. Una bomba di dinamite scoppiò in una casa del villaggio Somoza presso Corogna. Gravi danni. Credesi si tratti di vendetta personale.

Un'esplosione accidentale in Grecia.

ATENE (S.s.) 22. Vi fu un'esplosione nell'officina pirotecnica presso Daphni. Sei operai uccisi.

Lo scioglimento anti-socialista

I commenti della Stampa romana.

(Per telegramma da Roma).

(23, ore 14,55) — Il *Folchetto* dice non essere dubbio che lo scioglimento dei Circoli socialisti, considerato sotto il punto di vista dello spirito che informò le leggi eccezionali, sarebbe un errore, dacchè non è possibile confondere gli anarchici con i socialisti, nè è ignoto che le leggi suddette si fecero contro gli anarchici soltanto. Sarebbe inoltre sempre impolitico lo spingere con rappresaglie e persecuzioni i socialisti a buttarsi all'anarchia, contro cui finora combatterono.

Però il *Folchetto* crede che se il Governo ebbe la convinzione che i socialisti minacciassero un movimento pericoloso per l'ordine pubblico, esso può avere una giustificazione di fronte alla sua responsabilità. Ma bisogna che il Ministero lo dimostri alla Camera, la quale gli chiederà conto della sua azione e dei veri motivi della sua condotta — se cioè il pericolo realmente esistesse.

Invoca quindi dal Parlamento una discussione serena, e che si mantenga frattanto l'ordine nel Paese affine di non pregiudicare la questione.

In modo analogo ragiona il *Fanfulla*, il quale dice che il Governo avrebbe addirittura commesso una follia se avesse gettato, senza necessità, il perturbamento nell'animo dei cittadini quando tutto accennava ad una larga pacificazione ed il Paese s'apparecchiava alla restaurazione economica. Il giornale si domanda se sia verosimile che il Governo abbia sollevata la tempesta solo perchè annoiavasi della tendenza generale tranquilla o voleva fornire un pretesto alle discordi opposizioni per intendersi. Siccome ciò sarebbe assurdo, così il *Fanfulla* invita il Governo a far conoscere perchè abbia agito in tal guisa.

Il *Diritto* ricorda come sino da quando si approvarono le leggi eccezionali esso previde i pericoli dell'applicazione. Dice che l'esperienza insegna come le oppressioni della libera manifestazione delle idee producessero sempre segrete congiure per un'azione assai più nefasta. Osserva come il socialismo fiorisca in altri paesi ove pure la Polizia è più severa. Gli duole che possa dirsi che in Italia si goda minor franchigia di quelle libertà in nome delle quali essa ebbe vita, unità, indipendenza.

La *Tribuna* riconosce il diritto del Governo di sciogliere i Circoli che provocarono misure col loro contegno. Approvando in massima i provvedimenti, confessa che eccessiva ne fu l'esecuzione, deplorandola.

La *Riforma* crede non necessarie molte parole per spiegare la necessità dei decreti di scioglimento. Dice che le Associazioni socialiste, sorte nell'Alta Italia sul tipo di quelle congeneri che fioriscono in Germania, dopo essere rimaste qualche tempo nelle forme temperate e nelle vie legali in cui vissero sempre le Associazioni germaniche, divennero poco a poco centri d'una propaganda non più tedescamente scientifica (*sic*), ma latinamente politica (*sic*) quanto aspra, ardente, tenace contro la società, contro la patria, contro le istituzioni.

Il giornale ufficioso, proseguendo, dice che se la propaganda socialista non produsse in Germania i mali esempi d'Italia, gli è perchè i volghi di Germania non hanno più nel sangue, come ancora i nostri, tante scorie di vecchia lue (*sic*) e non si esaltano facilmente, diventando preda di ciarlatani malvagi.

Il giornale quindi soggiunge queste parole: « Le Società ieri sciolte non erano certo (*sic*), almeno per quanto possiamo saper noi, una minaccia grave, imminente (!); ma presto potevano diventarlo (*sic*) perchè la propaganda che si andava facendo in alcuni centri era omai la stessa, se non peggiore, di quella dei Fasci di Sicilia e Lunigiana. Era dunque necessario togliere quei fomiti di male. »

La *Riforma* soggiunge che il Paese non ascolta gl'isterismi d'un manipolo di gente male intenzionata; si augura che l'opera di correzione dura ma necessaria compita dal Governo inizierà nel Paese un rinnovamento fecondo di bene.

In complesso l'articolo della *Riforma* è molto cattedratico e generico. Vi è notevole la dichiarazione che non v'era pericolo imminente. Si nota inoltre la strana analisi dell'indole dei nostri volghi, che vengono postergati a quelli tedeschi. Nè meno strano è il paragone di tutte le Associazioni socialiste, finora quiete, ai Fasci ribelli.

Aggiungo incidentalmente che nell'articolo vi è una frase di biasimo al precedente Ministero perchè non sciolse i Fasci di Sicilia.

Secondo la *Tribuna*, i rapporti dei prefetti al Ministero recano che gli scioglimenti avvennero quasi ovunque senza incidenti. I prefetti trasmetteranno alle Autorità giudiziarie tutte le carte sequestrate, denunciando gl'individui compromessi.

I giornali delle altre città.

La *Sera* non disapprova il decreto di scioglimento. Riconosce però che nessuna legge autorizza a sciogliere un'Associazione per semplici sospetti sulle tendenze dei suoi membri; ma aggiunge che non si può negare che le dette Associazioni dominate dai propagandisti della *Lotta di classe* avevano abbandonato il loro fine legale ed attendevano solo all'organizzazione della rivolta.

* *

Il solo *Secolo XIX* difende il provvedimento preso. Ma prevede che esso darà occasione agli avversari del Governo di insorgere e di accusarlo di aver calpestato la giustizia e la legge.

* *

Il *Resto del Carlino* di Bologna biasima il provvedimento e raccoglie le varie notizie dei sequestri operatisi nella regione emiliana e romagnola sotto il titolo di *La reazione imperversa*, che è per se stesso un severo commento del provvedimento ministeriale.

* *

L'*Italia del Popolo* di Milano dice che il decreto di scioglimento non regge ad un esame critico; e con la solita vivacità di linguaggio che è sua caratteristica conchiude i suoi severi commenti domandandosi se in Italia si è in un paese civile o in una tribù di barbari.

* *

La *Lombardia* nota che l'esecuzione del provvedimento ministeriale coincide con l'apertura del Congresso socialista di Francoforte, e dice che mentre in Italia si lascia la via buona e retta per prendere quella cattiva e tortuosa, la Germania, dopo avere sperimentato il regime delle leggi eccezionali, ha dovuto convincersi che le persecuzioni non arrestano il corso delle idee, e a queste lascia ampia libertà di manifestazione e di propaganda. Intanto i suoi filantropi, i suoi scienziati e le sue classi dirigenti danno opera a migliorare per quanto è possibile le condizioni del lavoro e dei lavoratori.

* *

Fra i principali giornali pervenutici ieri non fanno commenti, finora, la *Perseveranza* di Milano, l'*Opi-*

nione, il Fanfulla e l'Osservatore Romano di Roma.

Il Commercio di Milano rileva che il decreto crea una condizione di cose assai difficile per alcune Cooperative che sono vere aziende commerciali.

Il sequestro dei libri e della cassa e la chiusura dei locali troncano bruscamente un commercio ed arrecano danni che possono riuscire gravissimi, offendendo interessi che colla politica e col socialismo possono aver nulla a che fare.

La Provincia di Brescia biasima il provvedimento; nota che le ultime leggi, anche interpretate cavillosamente, non potevano offrir modo qualsiasi al Governo per sopprimere centinaia di Associazioni, ed aggiunge che il decreto non mancherà di suscitare indignazione in tutti gli amici della libertà e di produrre un'amara sorpresa in coloro che, approvando tali leggi, credevano d'aver dato al Governo una difesa contro ben diversi nemici.

La Provincia di Como commenta in senso antiministeriale il decreto, e polemizzando con la Sera si dice poco fiduciosa degli effetti che il provvedimento produrrà. « Uno Stato che si regge col terrore — dice — è uno Stato in pericolo. Crispi lo dovrebbe sapere, lui, del quale le persecuzioni borboniche hanno fatto un patriota. »

Clericali e socialisti novaresi.

Due galli in un pollaio — I « Quattro galli » in Tribunale — I provvedimenti contro le Associazioni socialiste.

Gianio ci scrive da Novara in data 23 corr.:

« L'avv. Giuseppe Serralunga annuncia all'orbe cattolico ch'egli si trasferirà da Torino a Novara per dar vita ad un nuovo giornale clericale che si intitolerà La Provincia Novarese.

« Pare che la nascita della Provincia Novarese coinciderà colla morte della Piccola Cronaca, edita dalla stessa tipografia che pubblicherà il giornale clericale. Resta a vedersi se i socialisti, che dalla Piccola Cronaca avevano fatta la loro palestra, si rivolgeranno poi all'organo clericale per la pubblicazione dei loro articoli.

« L'avv. Serralunga, per chi nol sapesse, è un giovanotto che bazzica per tutti i Congressi cattolici, che tiene conferenze cattoliche, che è ascritto all'Ordine dei Terziari Francescani, ecc., ecc.

« Sorprende però l'uscita di questo nuovo giornale, mentre a Novara già esiste un altro periodico clericale, il Brecapè. Due galli in un pollaio.... Ciò dimostrerebbe però essere proprio vero che fra preti e francescani non corrono i migliori rapporti. Staremo a vedere.

« — Fin dallo scorso giugno doveva uscire un numero di saggio di un giornale socialista intitolato I quattro galli, di cui era redattore responsabile il parrucchiere Alessandro Buratti. Prima però che uscisse venne sequestrato e la Procura generale di costì decise di rinviare il suddetto parrucchiere davanti al Tribunale penale di Novara perchè in due articoli di detto giornale « alludendosi ai fatti della Sicilia e della Lunigiana, compiutisi con stragi, incendi, devastazioni ed uccisioni si fa l'apologia dei fatti medesimi dalla legge preveduti come delitti e dei loro autori, condannati già dalle competenti Autorità, e si eccita all'odio tra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, inneggiando alla santa causa del socialismo ».

« Si noti però che nella pacifica Novara ci vuol altro che gli articoli del parrucchiere Buratti per turbare la pubblica tranquillità!

« Col Buratti è pure rinviato davanti a questo Tribunale il tipografo che stampò i Quattro galli, perchè non indicò l'anno accanto all'indicazione della tipografia. È bene notare però che giorno, mese ed anno (10 giugno 1894) figuravano in testa al giornale. Finora non si sa quando verrà svolto il processo.

« — Nella provincia di Novara unico provvedimento preso dall'Autorità politica contro le Associazioni socialiste fu lo scioglimento del Circolo socialista di Arona avvenuto ieri. Qui a Novara i socialisti novaresi da qualche tempo si sono ritirati in un prudente riserbo. »

I socialisti milanesi
si fondono con gli odiati repubblicani.

Scrive dei socialisti milanesi la Sera:

« Per quanto sopportato con disinvoltura, il colpo recato dal decreto governativo all'organizzazione del partito socialista fu tale da determinarne immediatamente un radicale mutamento d'indirizzo.

« Mentre finora il Partito socialista dei Lavoratori italiani aveva ricusato di unirsi ai partiti affini, ripudiando in ogni occasione sdegnosamente l'alleanza che sollecitavano i repubblicani, ora, non sentendosi più in grado di esercitare un'azione autonoma, anche i più intransigenti socialisti hanno aderito a fare causa comune coi radicali.

« Infatti iersera in due adunanze tenute in due diversi locali della nostra città da socialisti e radicali, si deliberò la costituzione della Lega Nazionale per la libertà, collo scopo di obbligare il Governo a rientrare nell'orbita segnata dallo Statuto.

« A tale scopo vennero già raccolte dagli intervenuti parecchie centinaia di lire.

« I socialisti pensano, per ora, soltanto a organizzarsi in circoli elettorali, lasciando che le sciolte Società di mutuo soccorso dichiarino il loro svincolo dal Partito, limitando l'azione al campo economico, per poter così avere il permesso dall'Autorità di ricostituirsi. »

Gravissimi disordini a Pirano.

Trieste, 22 ottobre.

(X.) — Ieri sera e stanotte avvennero gravissimi disordini a Pirano. Avendo il canonico Marcolin dal pergamo biasimato, a nome anche del vescovo slavofilo di Trieste, la dimostrazione di domenica scorsa ed avendo avuto amare parole all'indirizzo del venerando don Vitale, che fu l'anima di quella dimostrazione patriottica, il popolo piranese, che adora don Vitale, montò in furore e commise gravi eccessi.

Al suono della campana del Duomo la folla, composta di oltre 2000 persone, si raccolse prima in piazza e ruppe le lastre dell'edificio della Pretura. Respinta dai gendarmi che fecero tre cariche alla baionetta, la folla prese d'assalto l'abitazione del canonico Marcolin, sfondò il portone, penetrò nel piano terreno, sfondò alcune botti di vino e recò vari danni. Anche l'abitazione del canonico Fonda, che pure aveva biasimato pubblicamente la dimostrazione di domenica scorsa, fu gravemente danneggiata. La folla gridava: Morte ai traditori! Morte agli emissari del vescovo slavo! Viva l'Istria italiana! Non si ricorda a Pirano, città tranquilla, un furore di popolo simile a quello di ieri. Si deve all'energia del podestà Fragiacomo e del giudice distrettuale se si potè evitare spargimento di sangue. I danni alle proprietà sono rilevanti. Ma di chi la colpa? Chi ha eccitato tutta questa brava gente.

Stamane a Pirano si raduna il Consiglio. Da qui partirono alcune compagnie di linea.

Capodistria ieri si mantenne tranquilla.

PIRANO (S.s.) 23. Nella scorsa notte vi furono dei disordini in occasione del cambio dello stemma ufficiale italiano al Tribunale con lo stemma in lingua italiana e slovena. Una folla numerosa percorse le vie gridando: Abbasso gli slavi! e gettò sassi contro il Tribunale e contro le case di due preti slavofili. La gendarmeria intervenne, nonchè una compagnia di truppa.

PIRANO (S.m.) 23. La scorsa notte è passata tranquilla.

Una dimostrazione anti-italiana a Barcellona.

BARCELLONA (S.s.) 22. Il nunzio è giunto nel pomeriggio ricevuto dalle Autorità. Vi furono alcune grida di: Viva il Papa-re! lungo il passaggio. Gli autori delle grida furono arrestati.

Stante l'abbondanza di materia, oggi si è dovuto sospendere la pubblicazione dell'interessante romanzo: *Un'Eroina*. Frattanto le lettrici troveranno in 4ª pagina l'altro romanzo: *La Camera Nuziale*.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

PADOVA, 22. L'on. Luzzatti fra i suoi elettori. — Ieri l'on. Luigi Luzzatti, deputato del Collegio di Abano-bagni, visitò i suoi elettori sostando in parecchi paesi, ovunque accolto con vera cordialità. A Ponte San Nicolò, Legnaro, Bovolenta, Polverara, Casalserugo e Maserà l'on. Luzzatti pronunciò brevi discorsi trattando delle questioni operaie e agricole. Oggi egli, continuando il suo giro, si recò ad Albignasego, ove ebbe le stesse accoglienze.

SPEZIA, 22 (L. g.). Incendio. — Un gravissimo incendio scoppiò ier l'altro a sera nella vicina borgata di Marmasco nella località detta Botteghe. Il fuoco si appiccò nella fabbrica di paste dei fratelli Pegazzano, distruggendo tutto il macchinario e facendo crollare la soffitta del primo piano ad uso abitazione e parte di quella del secondo e terzo piano adibite a scuole comunali. Furono anche distrutti tutti i generi farmaceutici del signor Carlo Carnovalini, proprietario della farmacia sita in un fondo terraneo di detta casa. Accorsero sul luogo del disastro ufficiali, pompieri e Autorità e dopo coraggiosi sforzi di tutti, specie dei pompieri, l'incendio è stato domato alle 3 di ieri.

I danni ammontano a circa L. 130 mila, cioè a L. 30 mila per immobili, L. 40 mila pel macchinario e mobili e L. 60 mila in generi. La causa dell'incendio ritiensi accidentale.

I fratelli Pegazzano erano assicurati presso la Società Danubio, e il signor Sardi Carlo, comproprietario dello stabile incendiato, era assicurato presso la Società Reale.

VIGEVANO, 22 (Fernando). Crisi risolta nelle Opere pie. — La crisi presidenziale venne risolta nella seduta d'oggi del Consiglio, il quale accettò le dimissioni del presidente avv. Tosi e gli surrogò a votazione unanime l'egregio industriale signor Cesare Bonacossa. Questa elezione incontrò il plauso della cittadinanza, perchè nell'Amministrazione del patrimonio dei poveri il nome del Bonacossa è indicatissimo pel fatto che niuno meglio di lui è in grado di conoscere i bisogni della classe dei lavoratori. Il Bonacossa fu già altra volta e per parecchi anni presidente di queste Opere pie che tutte unite sommano un patrimonio di oltre otto milioni. Egli si era poi dimesso da questa carica, che tenne con tanto zelo e integrità, per dedicarsi con ogni cura all'incremento dei numerosi stabilimenti serici che esercisce in unione ai suoi fratelli, fra cui l'onorevole nostro deputato.

Ora il Bonacossa è richiamato all'ufficio, e la cittadinanza è lieta e sicura di veder affidate le Opere pie in buone mani.

Nella stessa seduta, avendo il nob. Scotti rinunciato alla direzione dell'Orfanotrofio Merula, il Consiglio gli surrogò il cav. prof. Rumo, già rettore del Collegio Saporiti ed ora regio delegato scolastico. Il Rumo, stante i suoi studi e gli uffici che tenne in città, ci dà affidamento sicuro che saprà mantenere e continuare all'Orfanotrofio Merula la fama di istituto modello che gode da tanti anni.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 23 (Gagliardo). Rovesci finanziari. — Ad istanza d'una Ditta di Bedona, presso Bergamo, il nostro Tribunale dichiarava ieri il fallimento di Moiso Benedetto, fabbricante di paste alimentari.

La notizia d'un tale fallimento desterà certamente impressione in Alessandria, dove la Ditta Moiso godeva fama di solidità non dubbia. Questa antica fabbrica di paste da piazza Vittorio Emanuele venne due anni or sono traslocata sul nuovo corso Cento Cannoni, in un ampio locale dal Moiso appositamente costrutto, e tutto dava a credere che gli affari camminassero quieti e gonfie vele.

A giudice delegato è stato nominato l'avv. Depaoli; curatore cav. Zerboni. La prima adunanza è fissata pell'8 novembre; un mese per presentazione dei titoli; il 26 novembre chiusura del verbale di verifica.

Al fallito è ingiunto di presentare entro tre giorni il bilancio ed i libri di commercio.

SAN SALVATORE (Alessandria), 22. Per I. U. Tarchetti e C. Avalle. — Domenica verranno scoperte due lapidi in onore dei compaesani Tarchetti ed Avalle. Su Tarchetti parlerà Salvatore Farina; su Avalle il prof. cav. Laguzzi. Nello stesso giorno si festeggierà il conferimento del titolo di città a questo paese.

Pubblici tripudi si preparano per quest'occasione.

ASTI, 23 (Orco). Omicidio. — Domenica, 14, a San Damiano d'Asti certo Monticone Vincenzo veniva a rissa con due fratelli Clerico Giuseppe e Angelo e con certo Ruffero Giovanni. Costoro gli inferivano diverse coltellate e bastonate. Ora giunge la notizia che il povero Monticone è morto ieri e i tre feritori vennero tratti in arresto dovendo rispondere di omicidio.

SAN DAMIANO D'ASTI, 22 (Stenum). Funghi velenosi. — Sabato scorso, 20 corrente, tal Biffino C., di borgata Torrazzo, fu ben lieto, dopo andato per boschi, di tornarsene carico a casa con un bel raccolto di funghi, ma fattili cuocere e cibatosene senza le necessarie precauzioni, alcune ore dopo a lui ed alla moglie sopravvennero sì forti dolori ed ogni sintomo d'avvelenamento che credettero (e ben fu che loro ne venne l'idea) di doversi far trasportare nel capoluogo, non così senza ritardo ricevettero le necessarie cure per cui tosto si ristabilì la moglie, ed il marito, che era più aggravato per avere dai funghi da esso raccolti voluto farsene una scorpacciata, trovasi appena ora fuori del pericolo di morte in cui versò per circa 48 ore.

— **Ferimento grave.** — Domenica 21 corrente aveva luogo a Cisterna, a seguito di proroga, la festa patronale. Verso sera sorse una questione per 10 centesimi pagati in più od in meno, fra parecchi giovani del limitrofo Comune di Canale; dalle parole si venne presto ai fatti, e tal Giordano Gaspare riceveva per opera di tali M. due coltellate per le quali trovasi oggidì in grave pericolo di morte. Recavansi subito sul luogo l'Autorità giudiziaria ed i reali carabinieri che procedevano all'arresto dei feritori.

SUSA, 22 (Cozio). Il presidio. — Sono anni ed anni che Susa si lamenta per la deficienza del presidio; sono anni ed anni che Susa subisce le seccature dei frequenti passaggi di truppe, e per tutta risposta si vede diminuire ogni anno le truppe qui presidiate.

Mi si potrà osservare che il presidio, nell'inverno, fu sempre d'un battaglione alpino, ma se si pone mente ai congedi anticipati, al ritardo delle chiamate, ecc., la forza effettiva del battaglione restava così pari a quella d'una compagnia di qualche anno fa.

Difatti ieri all'arrivo del battaglione del Moncenisio il pubblico era persuaso d'assistere allo sfilamento d'una compagnia. Erano difatti poco più di un centinaio di soldati.

E come questo presidio concentrasse ancora in sè troppe truppe, il Comando della divisione decise il distaccamento di Avigliana una compagnia del nostro battaglione. Così Susa, città di frontiera circondata da forti incustoditi, sarà guardata da 40 o 60 soldati!

La caserma però è sempre capace d'un reggimento.

— **Alla frontiera.** — Sabato fu al Moncenisio il generale Pelloux, comandante la divisione di Torino. Visitò i forti ed i baraccamenti.

— **Consiglio comunale.** — Domani è nuovamente convocato il Consiglio comunale per deliberare su vari ricorsi presentati da privati.

CUMIANA, 23. Lagnanze di esercenti. — Si è manifestato e va aumentando di intensità un malcontento da parte dei nostri esercenti caffè, alberghi e osterie per un abuso a loro danno che viene fatto dagli osti di campagna e da venditori senza permesso della Società, che fanno ad essi una grande concorrenza. I danneggiati osservano che le Autorità chiudono un occhio con questi concorrenti, lasciando che senza regolare licenza, senza pagare tasse, infrangano le leggi con la scusa di vendere nelle loro case il vino da esportarsi, mentre è notorio che in questi improvvisati esercizi la gente si ferma a bere, a giuocare di giorno e anche di notte.

Sarebbe bene perciò che le Autorità facessero rispettare la legge, ricordandosi che non è permesso a questi concorrenti di tener aperti i loro locali oltre le 18.

SALUZZO, 23 (Miny). I nostri Sodalizi al congresso di Fossano. — Domenica scorsa i nostri Sodalizi convennero in larga rappresentanza a Fossano per apprendere dalla parola dell'on. Villa sul come avrebbero dovuto regolarsi circa il loro riconoscimento giuridico.

Per quanto desiosi della efficace tutela della legge, sentite le conclusioni del valente oratore in ordine all'importante argomento, non si mostrarono peritanti sulla risoluzione da prendere.

La Società ex ufficiali, caporali e soldati in congedo, che aveva in corso le pratiche pel suo riconoscimento legale, deliberò ipso facto di non più prestarsi al loro esaurimento in attesa che vengano quegli emendamenti che si augura il dotto conferenziere per una più conseguente e razionale applicazione della legge tutoria.

— **Liste elettorali.** — La Commissione chiamata alla revisione di queste liste, dopo parecchie sedute ultimò il suo lavoro. Il risultato si fa che dal ruolo degli elettori formanti la lista amministrativa furono radiati 200 su 2027 inscritti ed un centinaio sopra 1400 inscritti formanti il ruolo della lista politica.

VERNANTE, 22 (Stralio). Banchetto d'addio. — Una numerosa comitiva di amici convenuti pure da Limone e Robilante offersero stasera all'Albergo dell'Albero fiorito un pranzo d'addio all'egregio signor Bellisio Angelo, che prese attiva parte, come addetto all'Impresa Delvecchio, ai lavori di questo tronco della Cuneo-Ventimiglia, e particolarmente, in qualità di direttore col signor Prandi, alla costruzione del grande viadotto presso la galleria elicoidale. Al dessert non mancarono i brindisi, inspirati alla più schietta amicizia ed esprimenti ad un tempo il rammarico degli amici per la partenza del Bellisio dopo ben sette anni di residenza fra noi.

MONCALVO, 22. Teatro. — Come era previsto, ieri sera per la prima rappresentazione dell'opera la Favorita il nostro teatro era pieno zeppo di persone; si può dire che tutto Moncalvo era presente.

Il signor Dragone, tenore, non ancora completamente ristabilito in salute, non potè mostrare tutta la sua bravura e ad alcuni parve un po' debolucio nel rappresentare la parte di Fernando.

Nel complesso la rappresentazione piacque perchè data abbastanza bene.

Non lasciarono a desiderare la musica ed i cori.

Un bravo a tutti.

MONCALIERI. La fiera autunnale. — La città è già in movimento per la grande fiera autunnale che suole attirare tanta gente e attirare tanto il commercio di queste regioni. Il sindaco ha pubblicato un avviso che stabilisce lunedì 29 corrente il giorno in cui avrà luogo la fiera medesima.

NOTIZIE ESTERE

LUGANO, 22 (Zetta). Anarchici italiani banditi dalla Francia. — Il Governo francese ha notificato al Governo svizzero un decreto di espulsione dal territorio francese per gli anarchici avvocati Gori, Marracini e Panizi.

Il singolare è questo: che i detti signori mai furono in Francia nè mostrarono l'intenzione di andarvi.

Consiglio Provinciale di Torino

SESSIONE ORDINARIA DEL 1894.

(Seduta del 23 ottobre).

Presiede S. E. il ministro Boselli, che apre la seduta alle 12,35 e dichiara che scusarono la loro assenza i consiglieri Babbi, De Rolland e Pont.

Sono presenti alla seduta i consiglieri: Adamino, Ajello, Badini, Bechis, Bertetti, Bottiglia, Burzio, Camussi, Casana, Ceriana, Chiala, Chiapusso, Chiaves, Cibrario, Compans, Couconrde, Dallosta, Danco, Davico, Demichelis, Devecchi, Di Bagnasco, Di Sambuy, Ferrero di Cambiano, Frassy, Frescot, Frola, Genin, Giordano, Gozzano, Levi, Mazzucchetti, Meano, Montaldo, Morra, Nigra, Palberti, Panissera di Veglio, Perrone di San Martino, Quilico, Restelli, Rosset, Rossi, Sandino, Scotti, Sesia, Sineo, Soldati, Tibone, Toesca di Castellazzo, Ubertini e Valperga di Masino.

Totale 58.

Prima che si inizi la discussione il consigliere SESIA chiede che sia posto all'ordine del giorno della seduta di domani la proposta di un Consorzio tra le provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara per il rimboschimento delle zone montagnose.

Il PRESIDENTE acconsente.

Passando allo svolgimento dell'ordine del giorno si votano le deliberazioni seguenti prese dalla Giunta in via d'urgenza:

10 agosto 1894 — Approvazione del regolamento pel Consorzio degli argini all'Orco nei territori di Rivarolo e Lusigliè.

13 settembre 1894 — Autorizzazione a sostenere la lite mossa da Lorenzo Scovassi, per pagamento di cedole del prestito della provincia smarrite.

Si procede quindi alla elezione di un ingegnere da aggiungersi quale membro supplente alla Commissione provinciale d'imposte per gli accertamenti relativi all'imposta sui fabbricati, in surrogazione del defunto cav. ing. Lyonne.

Mentre si fa lo spoglio, il PRESIDENTE apre la discussione sul capitolo 1 dell'ordine del giorno, che porta:

Conto consuntivo 1893.

La Commissione di revisione del conto consuntivo era composta di Frola, Bechis, Morra, Gozzano e Scotti.

Segue su questo argomento una discussione, a cui partecipano il comm. FRESCOT a nome della Deputazione, SCOTTI come relatore e FROLA come presidente della Commissione, LEVI, MAZZUCCHETTI, SESIA.

Questa discussione riflette sopratutto alcune economie che Scotti e Levi ed altri vorrebbero introdotte nella stampa delle relazioni, di cui si imprimono 700 esemplari, mentre basterebbero forse 500.... Ma il Consiglio finisce per approvare il conto consuntivo 1893 quale fu proposto.

Il PRESIDENTE proclama l'esito della votazione di cui sopra.

Riesce eletto all'unanimità su 42 votanti l'ingegnere Boggio.

Il bilancio pel 1895.

Il capitolo quinto dell'ordine del giorno porta i progetti di bilancio per l'anno 1895.

Sono membri della Commissione i consiglieri Casalis, Cibrario, Rossi, Frola e Danco.

CERIANA svolge una sua proposta tendente a far sospendere qualsiasi nuova spesa non strettamente obbligatoria, e cioè siano depennate dal bilancio 1895 tutte le nuove spese facoltative.

GIORDANO, a nome della Deputazione, osserva a Ceriana che non si tratta realmente di spese nuove, nuova essendone solo la forma.

Osserva che una proposta così radicale come quella da lui fatta metterebbe qualsiasi Amministrazione nell'impossibilità di funzionare. Esso a nome della Deputazione invita i colleghi a dire nettamente dove, come e quando si possano fare nuove economie.

CERIANA spiega meglio il suo concetto che suona piuttosto desiderio per i nuovi anni, pur tributando per ora vivi elogi alla Deputazione. Insiste.

PALBERTI dice che il Consiglio provinciale avendo all'unanimità approvato nel marzo scorso le nuove proposte della Giunta circa le spese, non è possibile ora arrestare i lavori ed il Consiglio non vorrà certo oggi disdire il deliberato del marzo 1894.

CERIANA ribatte insistendo perchè il Consiglio deliberi di sospendere per qualche anno l'attuazione delle nuove spese.

SESIA è più di Ceriana favorevole alle economie magari fino all'osso, ma, [illegible] (testuale), non bisogna fare le cose rivoluzionariamente; ora i lavori sono pressochè iniziati, sono nominati perfino i cantonieri delle nuove strade.....

FROLA, relatore della Commissione, divide in due parti la proposta Ceriana. La prima relativa alle economie future, cui tutti siamo favorevoli; la seconda sull'attuazione e meno dello stanziamento pei lavori di strade autorizzati dal Consiglio. Qui la Commissione di finanza si è recisamente pronunciata pel mantenimento degli stanziamenti fatti, ma, si badi bene, nelle proporzioni già stabilite. Termina invitando il Ceriana a ritirare la sua mozione.

BOSELLI mette ai voti per divisione le due parti dell'ordine del giorno Ceriana così concepito:

« Il Consiglio provinciale, in considerazione delle tristi condizioni economiche della provincia e dei disastrosi effetti dell'accertamento dell'imposta sui fabbricati torinesi, veramente eccessivo ed ingiusto, delibera di sospendere ogni nuova spesa facoltativa.

« Il Consiglio delibera di rimandare a tempo indeterminato l'attuazione dei voti del Consiglio provinciale 1892 e 1894 relativi all'assunzione di nuove strade di manutenzione provinciale.

« CERIANA. »

La duplice proposta non è approvata.

Si apre in seguito la discussione sul progetto di bilancio 1895 presentato dalla Commissione permanente di finanza.

Parlano in vario senso, sopratutto sul tema scottante delle economie, SESIA, GIORDANO e FROLA, relatore.

Questi, parlando lungamente e con molto calore e convinzione, dimostra che la Commissione si è attenuta strettamente alle deliberazioni del Consiglio.

Una lunga questione di guardie forestali.

Cominciando dal **Passivo**, dopo scambi di schiarimenti da parte dei presidenti della Deputazione e della Commissione, sono approvati senza modificazioni nel capitolo primo, la categoria I (*Oneri patrimoniali*) in L. 303,769 82; la categoria II (*Spese generali*) in L. 125,274 11.

Sulla categoria III (*Spese per la polizia locale ed igiene*) il consigliere SESIA chiede sia eliminata la spesa per le guardie forestali, ma la sua proposta è respinta all'unanimità.

Il consigliere SCOTTI desidera che si riveda l'elenco dei servizi forestali e si rimedi a vari errori entrati nella costituzione delle guardie forestali, colle quali si costituì un corpo armato senza disciplina e senza autorità.

Vorrebbe pure modificato il regolamento riferentesi alle guardie forestali nel senso che esse siano esonerate dal servizio di sicurezza pubblica.

RESTELLI propone che, se non è questo il momento o la sede di chiedere che lo Stato si assuma la spesa delle guardie forestali, sia almeno adottato un riparto più equo. Frattanto propone formalmente che l'intera spesa, finchè la Commissione si sia pronunciata sulle ripartizioni, sia assunta dalla Provincia.

Quanto alle modificazioni del regolamento proposte da Scotti, non pargli per ora competenza del Consiglio.

COMPANS. Il Consiglio provinciale non deve preoccuparsi dei dettagli di regolamento, ma vedere se il servizio fatto sinora dalle guardie forestali sia consentaneo al bisogno ed alla spesa.

Devesi invocare che, anzichè il regolamento, sia modificata la legge istituente il corpo. Vorrebbe quindi che con apposito ordine del giorno si invitasse il Parlamento a modificare la legge, tenendo conto di tutti i reclami montanini e di pianura.

PALBERTI: « Servirà a niente. »

COMPANS: « Vuol dire che bisognerà disperare di tutto l'organismo italiano; ma io, a costo di parere ingenuo, insisto nella proposta. »

BOSELLI mette ai voti prima la proposta Compans, dandole la precedenza su quella Restelli.

FRESCOT, a nome della Deputazione, dichiara che non accetta la proposta Restelli.

Aggiungono altre brevi considerazioni in merito alle due proposte SESIA e LEVI; quest'ultimo si mostra sopratutto contrario alla proposta Restelli, e ciò nell'interesse di Torino, che ne sentirebbe il maggior peso.

FROLA vorrebbe si vedesse ancora se il numero delle guardie non si possa ridurre. Gli pare che la questione non sia stata sufficientemente maturata, tanto più che la Commissione non ha prese tutte le sue conclusioni.

BOTTIGLIA parla piuttosto lungamente e con molta convinzione in favore della proposta Restelli. Cita l'esempio di altre provincie, come quella di Brescia, che già si sono assunte l'intera spesa e ne sono soddisfatte.

RESTELLI, di fronte alle dichiarazioni del presidente della Commissione, modifica la sua proposta nel senso che essa sia mandata alla Commissione per gli studi opportuni.

Altri ed altri vorrebbero ancora parlare, ma queste guardie forestali cominciano..... a stancare il Consiglio, e da più parti si grida:

Ai voti! Chiusura! Finiamola!

Finalmente Boselli..... ma piano affatto. Boselli non riesce ancora a mettere ai voti la questione.

SESIA, come quegli che vi diede origine, vuol fornire ancora lunghe spiegazioni ed osservazioni in merito a quelle date e ridate dagli oratori precedenti. Ma alla fine, eliminata la proposta Restelli col suo ritiro, BOSELLI mette ai voti la proposta Compans, che è approvata.

GENIN, prima che si prosegua nella discussione del bilancio, propone che il Consiglio stanzi almeno lire 2000 per la gratuita distribuzione del siero antidifterico, ma FRESCOT, a nome della Deputazione, afferma che ora si discutono le spese obbligatorie, e questa del siero entra fra quelle facoltative. Se ne potrà discutere in seguito.

Si vota quindi la III categoria in un totale di L. 75,668 06.

L'accasermaggio nei paesi di frontiera.

Si passa alla categoria IV (*Spese per la sicurezza pubblica*).

RESTELLI vorrebbe che i piccoli Comuni di frontiera fossero esonerati dall'obbligo del casermaggio ai carabinieri colà stabiliti per motivi politici e non per pubblica sicurezza, od almeno si accordasse a quei Comuni un adeguato sussidio.

GIORDANO, a nome della Deputazione, dice che questa non può aderire alla proposta Restelli.

SAMBUY dice che la questione sollevata dal Restelli è assai più generale di quello che non paia, epperciò non è soddisfatto delle spiegazioni date dalla Deputazione per negare il sussidio. Crede invece che la Deputazione si debba risolutamente rivolgere al Governo insistendo perchè esso si assuma quelle spese necessarie ma completamente all'infuori delle nostre attribuzioni.

La categoria IV è quindi approvata in un totale di L. 148,464 59.

Strade e ghiaia.

Si viene alla categoria V (*Spese per opere pubbliche*).

SAMBUY si compiace di elogiare vivamente la deputazione pel miglior modo con cui sono tenute le strade. Vorrebbe però si facesse meno economia di personale lungo l'anno per non arrivare poi in certe epoche di pioggie con enormi agglomeramenti di ghiaia e di lavoratori, che rendono il passaggio quasi impraticabile.

Segnala altri inconvenienti di minor conto circa il servizio stradale.

GENIN parla contro il sistema della riparazione unica annuale alle strade, che vorrebbe invece, come in Francia, riparate volta per volta mediante depositi di ghiaia.

BOZZANO non è d'accordo col collega Genin e, come questi ha citato casi di strade meglio tenute in Francia che in Italia, grazie al sistema della riparazione unica, cita esempi in contrario.

FRESCOT a nome della Deputazione accetta le raccomandazioni fatte da Sambuy, di cui terrà conto, unitamente a quelle fatte da altri consiglieri, pure osservando con orgoglio che le strade torinesi sono meglio tenute che in tutte le altre provincie.

Dopo di che si vota, senza ulteriori discussioni importanti, la Categoria V in un totale di lire 789,782 97.

E così del Capitolo primo (*Spese obbligatorie ordinarie*) non rimangono più a votarsi che due categorie: *Istruzione* e *Beneficenza*.

Sulla categoria VI (*Spese per l'istruzione pubblica*), SAN MARTINO vorrebbe subito sollevare la questione della manutenzione della scuola pratica d'agricoltura di Caluso.

CIBRARIO, osservando che la questione della scuola di Caluso figura al capitolo 7 dell'ordine del giorno, propone che sia rinviata a domani.

Ed il Consiglio approva.

Il totale della categoria VI è approvato in lire 155,068 71.

La categoria VII ed ultima (*Beneficenza pubblica*) del capo primo è approvata, con lieve discussione, in un totale di L. 1,042,000.

(Tra queste, lo constatiamo con un senso di pietà vivissima, figurano L. 620,000 per i mentecatti poveri, il che ci fa convinti che enorme è il numero dei poveri pazzi nella nostra provincia).

Una disputa piuttosto lunga ed animata si apre tra il consigliere GENIN e l'onorevole PALBERTI circa lo stanziamento per l'infanzia abbandonata, discussione che ci è impossibile afferrare per l'infelicità acustica della sala ed anche per la irruente facondia dell'onorevole Palberti; ma, tanto è tanto, la lunga discussione non toglie il solito ragno dal buco, perchè si finisce per approvare la proposta della Commissione, fissando il totale più sopra riferito per la categoria VII.

Rimborso di spese ai consiglieri o medaglie di presenza?

Sono già le 17,15 quando si attacca il capo secondo del passivo (*Spese obbligatorie straordinarie*). Ma il Consiglio, malgrado le cinque ore consecutive di seduta già fatte, senza cuore per sè e pel..... povero resocontista, prosegue a discutere.

Nulla figurando nelle categorie I e II, si viene alla categoria III (*Spese generali*).

Circa il *Rimborso delle spese forzose* alla Deputazione ed al presidente, sorge una discussione per il rimborso anche ai consiglieri provinciali, alla quale partecipano SCOTTI e SAMBUY.

GIORDANO, a nome della Deputazione, spiega che non si tratta di medaglie di presenza ai consiglieri come tali, ma solo a quei membri di Commissioni che devono recarsi in luogo ed a determinati servigi per cui si sono spese forzate.

COMPANS e FROLA propongono che siano radiate L. 1500 stanziate come straordinarie agli uffici ed all'alloggio del prefetto, ritenendosi bastanti le L. 5000 annue già stanziate nelle spese ordinarie.

La Deputazione si oppone.

COMPANS ed altri ribattono, con intervento anche di PALBERTI, SESIA, CIBRARIO, ecc., e così la questioncella di L. 1500 si dilata e si mangia quaranta minuti di tempo da sola, mentre diecine e centinaia di migliaia di lire si votarono già a vapore e quasi senza discussione.....

Dopo molto discutere, tra la proposta Palberti di ridurre i 1500 franchi a 1000, e di Compans di ridurla a soli 500, si finisce per votare la riduzione da L. 1500 a L. 1000.

Ecco: su un bilancio di *quattro milioni* esser riusciti ad economizzare..... 500 lire sulle scrivanie e le scope degli uffici è..... ammirevole.

In seguito la categoria III è approvata in un totale di L. 108,304. *Pardon*, meno L. 500 e quindi in L. 107,804.

Contro la fillossera.

A proposito dello stanziamento di L. 5000 per la distruzione della fillossera, il consigliere LEVI vorrebbe che il Consiglio provinciale emettesse un voto che potesse spingere il Governo a più energicamente combattere l'invasione fillosserica.

PERRONE DI SAN MARTINO risponde a Levi in sostanza che il Governo ha già fatto quanto doveva.

GIORDANO gli osserva che già dal Consiglio di Chieri fu trasmesso un consimile voto al Governo, che lo prese nella voluta considerazione. Lamenta che il Piemonte si sia mostrato diviso in questa caccia alla fillossera, Torino essendosi unita a Sondrio e ad altre provincie, anzichè con quelle di Cuneo, Novara ed Alessandria. Fa voti che tutte le provincie del Piemonte si uniscano in un sol Consorzio per questa terribile lotta.

LEVI ringrazia ed è lieto che la Deputazione abbia già agito e propone un ordine del giorno che poi in seguito ritira.

PERRONE ribatte che il Governo ha già operato assai; a lui risulta che la distruzione della fillossera fu già fatta; vorrebbe quindi che prima di fare nuove istanze al Governo si studiasse quello che il Governo ha fatto.

BOSELLI dà lettura di un ordine del giorno proposto da Sambuy così concepito:

« Il Consiglio, plaudendo alle recenti misure del Governo per preservarci dalla fillossera, lo eccita a perseverare energicamente nella distruzione delle macchie fillosseriche e vota il relativo articolo di bilancio. « SAMBUY. »

DEVECCHI vorrebbe si aggiungesse all'ordine del giorno Sambuy l'espressione del desiderio già manifestato da Giordano che fossero stabiliti più razionalmente i Consorzi fra le varie provincie, unendo fra loro le finitime.

SAMBUY accetta l'aggiunta.

GIORDANO propone che sia aumentato lo stanziamento straordinario per combattere la fillossera da L. 5000 a L. 7300.

Il Consiglio approva.

Quanto all'ordine del giorno Sambuy coll'aggiunta Devecchi, non fu votato, nella fretta che avevano tutti di andarsene, epperciò sarà ripresentato al Consiglio nella seduta di domani.

Alle 18,20 — cioè dopo sei ore consecutive — la seduta era terminata.

REATI E PENE

Il processo contro gli anarchici.

(Corte d'Appello di Torino).

Nell'udienza di ieri il Pubblico Ministero cav. Palciano prese le sue conclusioni chiedendo la conferma della sentenza di colpevolezza per tutti gli imputati rimettendosi, quanto all'aumento delle pene, al giudizio della Corte.

Parlarono: Floris per Cioma e Pappini, Nasi per Conelli, Costanzo Levi per Marchello e Gatti-Goria per Botto e l'avvocato Poddigue per gli altri chiedendo l'assolutoria per i loro clienti.

L'udienza venne poscia rinviata a questa mattina alle ore 9 per la sentenza.

Per legittima difesa.

(Corte d'Assise di Torino).

Benna Luigi e Barbetta Giovanni lavoravano ambidue presso la panetteria del signor Pietro Avattaneo, sita in piazza Emanuele Filiberto, l'uno in qualità di capo operaio, l'altro quale garzone.

Tra questi due da tempo esisteva antica ruggine che traeva origine da un gravissimo fatto: il Barbetta aveva ricusato d'imprestare il suo temperino al Benna, com'era solito fare per lo passato.

Verso le ore 18,30 del giorno 29 maggio di quest'anno il Barbetta era intento al lavoro nel locale destinato all'impastatura del pane, quando il Benna le richiese del temperino. Il Barbetta, come del resto faceva da qualche giorno, si rifiutò e allora il Benna prese ad ingiuriare con volgari epiteti.

Barbetta reagì, e Benna, dato mano ad un bastone, lo colpì malamente. Quello, accecato dall'ira, afferrò a sua volta un coltello dalla lunga lama, ed avventatosi contro Benna, gliene menò più colpi, producendogli tre ferite, una delle quali, penetrante in cavità con lesione del cuore, fu causa di morte quasi istantanea.

Per questo fatto Barbetta Giovanni, d'ignoti, di anni 21, comparve ieri davanti alla nostra Corte d'Assise, imputato d'omicidio.

I giurati ammisero in suo favore la legittima difesa e la Corte, dietro questo verdetto, lo mandò assolto.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Prato; Difensore: avv. Ottolenghi.

ARTI E SCIENZE

***Il Ritorno* di S. Lopez al Gerbino.** — La donnée di questo nuovo lavoro in un atto dell'autore di *Il Segreto*, è semplicissima. Giorgio Sorrentino (Pasta), professore di medicina, ha sposato una vedova, Giulia (Tina di Lorenzo), ed è felicissimo perchè la sua è vita di amore, di stima reciproca, di pace. Ercole di Sant'Elia (Berti), amico come un fratello di Giorgio, è reduce dall'America dopo una lunga assenza, e prima sua cura è quella di visitare l'amico, di cui ignora il matrimonio. I due amici si fanno delle confidenze e, naturalmente, Giorgio parla ad Ercole della propria felicità coniugale. Ercole da un argomento all'altro viene a narrare la sua ultima avventura occorsagli la vigilia della sua partenza per l'America, cioè la conquista di una bella signora che ha voluto compiere un atto di vendetta contro suo marito, il quale la tradiva.

Ben inteso, questa signora, rimasta poi vedova, è la sposa di Giorgio. Questi, ferito nell'anima, scaccia la moglie, che per protesta il suo amore e la sua fede incontaminata verso di lui, ed Ercole, come è facile capire, rimane malconcio. Ma egli, Ercole, ha fatto il male e vuole a qualunque costo salvare la povera donna. Invero i suoi ragionamenti sono sani perchè in fin dei conti verso di Giorgio Giulia non ha colpa, e poi una separazione solleverebbe uno scandalo senza l'ombra del fondamento. Ma Ercole ragiona col cervello e Giorgio col cuore, il solito conflitto. Finalmente la ragione vince il risentimento, l'amore di Giulia pel marito è cosa preziosissima e Giorgio perdona.

Come si vede, la tela si svolge in modo verosimile sì, ma piuttosto romantico; si è davanti ad un caso singolare e poco probabile; ma pure fra le pieghe di questa tela si nasconde un tema che forse meriterebbe più ampio svolgimento. Perchè qui ci si arresta alle circostanze di fatto, che sono favorevoli ad una soluzione come quella data a questo *Ritorno*, ma resterebbe a studiare qualche cosa di più. Io non so, per esempio, che sia rimasto realmente in fondo al cuore di Giorgio dopo quella rivelazione; certo non vi è rimasto il più bel sereno del mondo. La sua riconciliazione, adunque, deve essere una di quelle che lasciano la bocca amara, epperò poco sincera, con danno del carattere del personaggio.

L'autore non ha creduto bene di andar oltre, e noi non abbiamo diritto di criticare..... ciò che non fu fatto; ma notiamo che la soluzione data riesce poco convincente.

A parte ciò, ed a parte che per la condotta della commedia il pubblico scorge subito l'avvenimento e la soluzione, anche questo *Ritorno*, come *Il segreto* ed altri lavori del valoroso autore, è di forma così elegante e simpatica, contiene un dialogo così naturale e robusto da riescire un lavoro fine e bello. Il segreto (senza bisticci) del Lopez sta appunto in questa sua particolare attitudine di dar grazia e simpatia e color d'arte ai lavori più tenui.

Il pubblico, che era, come sempre, scelto, applaudì al lavoro e volle alla ribalta la Tina di Lorenzo, che anche qui si mostrò attrice squisita ed affascinante, il Pasta ed il Berti. Ed avrebbe voluto anche la signora Zucchini-Majone che, nella particina di Maria Pinassi, un'amica della famiglia Sorrentino, fu eccellente.

Dopo il *Ritorno* fu rappresentata, con la solita bravura e col solito esito di risate e di applausi, la commedia *Il passaggio di Venere*.

La serata Zucchini-Majone al Gerbino. — Rammentiamo che questa sera al Gerbino ricorre lo spettacolo d'onore di quella valentissima attrice signora Ermenegilda Zucchini-Majone con *Le Vergini* di Praga, un nuovo monologo del signor Avis *La bocca*, ed una farsa.

La Zucchini-Majone, l'abbiamo detto e ridetto, è un'artista valorosa, è una « generica » che forse non ha chi la superi, epperò gode le universali simpatie. Chi vorrà mancare stasera alla sua festa?

Teatro Vittorio Emanuele. — Si annunzia per questa sera l'opera *Faust* ed il ballo *Vera* con la signorina Caterina Ferrero che iersera sostituì con onore e plauso la sorella signora Antonietta Ferrero-Monti.

Domani e venerdì riposo e sabato prima rappresentazione dell'*Aida*.

Saranno interpreti dell'opera verdiana la signora Emma Zilli ed Irma De Spanieri, ed i signori Avedano, Nicoletti, Bacchetta e Marini. Direttore d'orchestra il Vigna.

Teatro Balbo. — I manifesti del Balbo annunziano per questa sera uno spettacolo straordinario in onore del signor Giuseppe Castagnetta, uno dei principali artisti della Compagnia Cappelli. Si darà il *Duchino*, la fine e bella operetta del Lecocq, ed il seratante canterà la canzonetta francese: *L'amant d'Amanda*.

R. Istituto tecnico G. Sommeiller in Torino. — Licenziati nella sessione d'esami autunnale:

Sezione fisico-matematica. — Camusso Francesco, da Chieri — Lasagno Luigi, da Alessandria — Vinardi Camillo, da Moncalieri — Coda Achille, da Cigliano — Angiolo Luigi, da Roma — Noelli Alberto, da Piacenza — Zaffrani Silvio, da Casalzuigno — Brigatti Silvio, da Bonassola.

Sezione di agrimensura. — Ansermin Rodolfo, da Valpelline — Beltramo Leandro, da San Maurizio Canavese — Caccialupi Antonio, da Torino — Castellano Davide, da Trieste — Pagiani Eugenio, da

Alba — Gliardini Pietro, da Breme — Guasco Amabile, da Campiglia Cervo — Majoni Pietro, da Gargallo — Molinatto Emilio, da Reano — Pollino Giuseppe, da Valperga — Poretti Luigi, da Vercelli — Rasovi Lazzaro, da Torino — Bianchi Eugenio, da Sant'Ambrogio Olona — Ruspino Besso, da Torino — Gila Achille, da Novara.

Sezione commercio ragioneria. — Clara Enrico, da Torino.

Sezione industriale. — Biano Emilio, da Torino — Garbaccio Livio, da Biella — Mugnaini Ugo, da Livorno Toscano.

Una corona artistica. — Questa sera nelle vetrine del Bianchi, sotto i portici di piazza Castello, verrà esposta un'artistica corona mortuaria in bronzo, opera del nostro Galli. Essa è destinata a Budapest per onorare la tomba del compianto Kossuth, omaggio di una signora ungherese che apprezza altamente l'arte italiana in generale e quella torinese in particolare.

La corona è simbolica, la quercia si [illegible] all'edera per significare nel linguaggio dei fiori ungheresi: « L'unione fa la forza. » Nel congiungimento inferiore dei rami vi sono sempreviri, pensiero e violette per significare come un *rebus*: « Sempreviro fu nel pensiero, l'amicizia. »

Nel centro della corona una targa con una dedica latina.

I fiori sono dipinti con i loro colori, e sono modellati assai finamente, e artisticamente disposti. L'insieme è bello e onora l'arte plastica e la fusione insieme.

CRONACA

Il passaggio del maestro Verdi A TORINO.

Ieri, col diretto di Parigi delle 14,20 e con soli cinque minuti di ritardo, giunse in Torino alla stazione centrale il maestro Verdi insieme colla sua signora e colla signora Stolz. Erano ad attenderlo un manipolo di artisti e di professori d'orchestra, i quali a malgrado del silenzio dell'*Agenzia Stefani* e delle notizie contraddittorie sulla partenza del maestro da Parigi, avevano avuto sentore del probabile suo passaggio nella nostra città nel pomeriggio di ieri.

Non appena il maestro scese dallo *sleeping-car* per accompagnare la signora Stolz che proseguiva per Milano, scoppiò un lungo applauso.

Il maestro ringraziò togliendosi il cappello e sorridendo: riconosciuta tra la folla l'artista signora Zilli che a Milano [illegible] per la prima volta la parte di Alice nel *Falstaff*, le mosse incontro, l'abbracciò e le chiese famigliarmente: « Tu, qui? » A cui la Zilli rispose che doveva interpretare quanto prima l'*Aida* al Vittorio: « Sono io dunque stato così burbero con te », soggiunse il maestro accompagnando le parole con un bonario sorriso, « che non mi hai più scritto nulla? » Quindi, salutata di nuovo la gentile artista, commossa dall'affabilità del maestro, condusse la signora Stolz al treno di Milano.

Gli astanti erano ammirati della disinvoltura e della scioltezza di quest'ottantenne al quale si direbbe che l'età aggiunga forza e vigoria. Dopo un viaggio lungo, dopo una notte passata in treno — che più? dopo un mese di prove e di fatiche d'ogni genere —, il Verdi non dimostrava nessun segno di stanchezza: limpido lo sguardo, freschi i tratti del volto, ritta la persona.

Vestiva un lungo abito nero e portava in capo il solito caratteristico cappello a cencio: all'occhiello della giacca aveva il nastro rosso della Legion d'onore. Prima che il treno di Milano partisse, il maestro balzò agile sulla predellina del vagone per salutare ancora una volta la signora Stolz, rimanendovi alcuni momenti sospeso alla sbarra metallica con una sola mano ed appoggiato ad un solo piede, nè più nè meno di un giovanotto.

Si trovava in stazione l'ex-ministro Ferdinando Martini con cui il Verdi si accompagnò e discorse attraversando i vari binari della stazione per raggiungere il treno di Roma che si stava componendo. Si fu allora che l'avv. Depanis sollecitò l'onore di presentargli una delegazione dei professori d'orchestra e della Cassa-pensione fra artisti lirici che volevano esprimergli come cittadini e come musicisti la loro immensa riconoscenza per ciò che il Verdi aveva fatto a Parigi in pro della patria e dell'arte.

Il maestro gentilmente annuì, e l'avv. Ampria, vicepresidente della Società Cassa-pensioni, il maestro cav. Bolzoni, il maestro Vigna, che in questi giorni appunto concerta l'*Aida* al Vittorio, il professore di orchestra Maggiotto, il Gaviani figlio, il maestro Foschini disimpegnarono il loro compito e si resero interpreti dei sentimenti dei loro colleghi. La spontaneità e l'intimità della dimostrazione, aliena da qualunque apparato ufficiale od ufficioso, tornarono assai gradite al maestro, che ringraziò con parole cortesi. « Come mai avete saputo che io dovevo arrivare oggi? », chiese, « mentre avevo cercato del mio meglio di tener segreti la mia partenza ed il mio arrivo? » Gli fu risposto che un Verdi non può mai nè partire nè arrivare incognito. « Maestro, siamo ricorsi perfino alla Questura, ma senza risultato! » esclamò umoristicamente un professore d'orchestra. « Come se fossi un anarchico! » osservò, non meno umoristicamente il maestro, che rise di cuore alla bizzarra uscita.

Nei pochi minuti di colloquio il Verdi si dimostrò entusiasta delle accoglienze ricevute in Francia e si espresse in termini molto lusinghieri per gli artisti e per il teatro dell'Opera di Parigi che allestì l'*Otello* con uno sfarzo incomparabile e che trovò in deciso progresso per la copia e la bontà degli elementi artistici: deplorò solo che la Caron si sia ammalata dopo la prima rappresentazione, quantunque fosse stata egregiamente sostituita da un'altra artista.

Frattanto lo *sleeping-car* dal treno di Modane era stato attaccato al treno di Roma. Il maestro rinnovò i suoi ringraziamenti ai professori d'orchestra, strinse la mano a quelli che gli stavano più vicini e tra i fragorosi applausi salì nello *sleeping*, dove lo attendeva la sua signora, che per la stanchezza del viaggio non era scesa. Poco dopo il treno si mosse. Un ultimo applauso risuonò sotto la tettoia della stazione, il Verdi si affacciò alla finestretta agitando la mano ed il treno partì alle 14,45 per Genova, dove il Verdi era diretto.

I professori d'orchestra e gli artisti torinesi ebbero una geniale pensata: pur conoscendo la ritrosia del maestro per quanto sa di parata e di pubblicità, vollero tuttavia che il suo arrivo in patria fosse salutato da un omaggio modesto sì, ma spontaneo, caloroso, coll'anima e col cuore di artisti e di italiani. Il maestro ci perdette magari una tazza di caffè, che avrebbe volontieri sorseggiata come le altre volte, ma i professori d'orchestra e gli artisti torinesi si guadagnarono — l'egoismo in questo caso è lodevole — di aver potuto attestare la loro venerazione profonda ed ammirativa per la più grande e la più fulgida gloria italiana vivente.

31,500,000 lire di nuovi biglietti a Roma. — La nostra Officina governativa carte-valori spedì ieri alla capitale, col treno diretto delle ore 14,45, che giunse questa mattina a Roma, alcune casse di nuovi biglietti di Stato del taglio di 10 e di 5 lire per il totale cospicuo importo di 31,500,000 lire. Due reali carabinieri accompagnarono il vagone contenente tanta carta-moneta fino a destinazione.

Perquisizioni. — Ieri l'Autorità di pubblica sicurezza nostra operò qualche altra perquisizione, mentre alla Questura centrale si continuò lo spoglio delle carte sequestrate.

Fra i caporioni socialisti che subirono perquisizioni domiciliari notiamo l'avv. Cagno e l'avvocato Claudio Treves.

Non si segnalò alcun incidente e non si operò alcun arresto.

L'arresto d'un sospetto omicida. — La sera del 19 corrente gli agenti di pubblica sicurezza di borgo San Secondo arrestavano in una locanda sita in via San Secondo, N. 3, due individui, i quali, provenienti dalle provincie meridionali, si dirigevano in Francia clandestinamente.

Essi si qualificarono l'uno per Cutillo Pasquale fu Gioachino, d'anni 46, da Montello (Avellino), e l'altro per Cerrino Giuseppe, di Campobasso.

Quest'ultimo, risultando puro d'ogni imputazione, fu semplicemente rimandato al suo paese con foglio di via. Ma la cosa non andò così liscia pel sedicente Cutillo che risultò essere invece tal Marano Salvatore fu Giuseppe, d'anni 50, imputato di aver ucciso in Montello nell'agosto u. s. con un colpo di fucile certo De Marco Rosa.

Il Marano si protesta innocente dicendo che lo accusano dell'omicidio soltanto perchè egli aveva dei rancori contro la De Marco. Ammise però che dopo il delitto soggiornò a Napoli e che ora espatriava alla chetichella. Inutile dire che venne mandato ad Avellino fra gli angeli custodi.

Tristi cose. — Verso le 11 1/2 una tal Francesca Martinengo rinvenne contro la porta interna della chiesa della Madonna degli Angeli il cadavere di un neonato di sesso femminile avvolto in panni puliti. Dopo le formalità di legge venne fatto trasportare al Camposanto.

Vino sull'acqua! — Il caso è abbastanza raro, perchè generalmente è l'acqua che entra nel vino. Ma qui si tratta di due ubbriachi cui è toccata una lezione che almeno dovrebbe avere i suoi buoni effetti. I due macellai di Bacon, Sarda Domenico, di 22 anni, e Trucchiero Antonio di 45, entrambi margari, erano ieraera verso le 17 sulla strada della Sassarana, nei pressi di Lucento, e stavano su di un carretto diretti a Collegno.

Come essi avevano perduto l'equilibrio dei sensi nei fumi del vino, guidavano così il cavallo da condurlo sull'orlo del fosso fiancheggiante la strada, nel quale l'acqua è alta oltre un metro.

Naturalmente avvenne un famoso ribaltamento, cavallo e carretto rotolarono nell'acqua, trascinando i due margari. Io credo che in quel momento li abbia preso il rimorso di non aver bevuto il loro latte anzichè il vino dell'oste, ed è certo che se la videro brutta. Il Trucchiero, l'uomo dei 45 anni, potè subito uscire dal bagno, ma il Sarda per poco non faceva la fine delle..... sardelle, perchè, se non accorreva gente, lo avrebbero semplicemente pescato.

Gli accorsi alle grida del Trucchiero furono i contadini Vaula Domenico, Secco Battista e Palatto Michele; essi poterono trarre in salvo il Sarda.

I due margari furono da pietosa gente cambiati d'abiti; poi andò sul sito un medico, il dott. Sala di Torino, e finalmente dopo qualche ora, temperato nell'acqua le due sbornie, i margari poterono risalire sul loro carretto e restituirsi a Collegno.

Accoppato. — All'Ospedale Umberto I è morto ieri sera alle 22,30 quel carrettiere Lazzero Michele che vi era stato portato domenica sera da una guardia municipale per una ferita grave riportata in rissa dai fratelli Peria, fatto questo di cui abbiamo parlato nella cronaca di lunedì.

Una coltellata anonima. — Stamane, alle 3, il cocchiere Borello Enrico, d'anni 20, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al fianco sinistro che disse ricevuta da sconosciuti sul corso Duca di Genova.

Sconcezze. — Lo spettacolo più nauseante è quello che offre una donna ubbriaca, e questo spettacolo lo offriva iersera intorno alle 23 P. Caterina, d'anni 31. Essa, ebete e sconcia, stava sdraiata al suolo in via Goffredo Mameli. Essa aveva anche una ferita al capo che si era prodotta cadendo. Due guardie municipali l'accompagnarono dal medico di guardia al Municipio e poi alla camera di sicurezza della sezione Dora.

Oh la poesia!!

STATO CIVILE. — Torino, 23 ottobre 1894.

NASCITE: 21; cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONIO: Ghiretti Salvatore con Gianetto Maddalena.

MORTI: Rimodiotti Gios. v. Fabris, d'anni 80, di Nizza Mare, poss. gov., via San Secondo, 31.
Galliano Pietro, id. 78, di Murazzano, agiato, via Bertola, 35.
Bergia Giulia, id. 14, di Torino, via Roma, 30.
Minchiante Pietro, id. 5, di Poirino, via Cottolengo, 43.
Gillio Giovanni, id. 50, di Vauda di Front, tabaccaio, R. Parco, 147.
Bosio Michele, id. 72, di Torino, orologiaio.
Luparia Marcellina n. Sorisio, id. 41, di Villadeati.
Robatto Angelo, id. 47, di Andezeno, cameriere.
Biava Rosa, id. 40, di Brosso.
Pivetti Faustino, id. 80, di Brescia, merciaio.
Durando Cat. n. Sereno, id. 29, di Torino, passam.
Brunetto Lodovica M. M., id. 44, di Torino, ricam.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 24 ottobre.

GERBINO, o. 20 1/2 (Cª. dramm. Pasta-Di Lorenzo): *Le vergini*, commedia; *La bocca*, monologo. Serata d'onore dell'attrice Zucchino-Majone.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Circo E. Guillaume): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Tersilia Cappelli): *Il Duchino*, operetta; *L'amant d'Amanda*, canzonetta. Serata d'onore dell'artista A. Castagnetta.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *C'aria marià*, commedia.

GIANDUJA (già D'Angennes-Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Venezia 100 anni fa*, dramma popolare; *La fata Brillantina*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

SALONE-VARIETÀ-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

ULTIME NOTIZIE

Le ragioni e le difese DELLO SCIOGLIMENTO ANTISOCIALISTA

Non v'è giornale per quanto ministeriale, per quanto ufficioso, per quanto antisocialista che osi approvare incondizionatamente, interamente l'improvviso, straordinario « colpo di testa » contro i socialisti e le Società socialiste.

Le ragioni che abbiamo dette noi vivacemente, sono ripetute più o meno temperatamente e in altri termini dai fogli d'ogni parte.

La misura eccezionale ed eccessiva scredita l'Italia davanti ai paesi esteri, come se l'Italia fosse la più turbolenta, la più infezionata, la più pericolante delle nazioni del mondo.

La misura eccezionale impaurisce le popolazioni, genera la sfiducia, e nuoce immensamente al commercio, all'industria, al lavoro pacifico e ricostituente di cui abbiamo tanto bisogno, e all'impiego dei capitali che si nascondono più che mai intimiditi; onde non si aumenterà che la miseria nostra.

La misura eccezionale senza distinzione nè criterio, contro tutti i socialisti, contro i buoni e i cattivi, li accomuna tutti e ne ingrossa le file, li fa solidali gli uni degli altri, e li fa credere più temibili di quello che non siano; così dà loro coraggio e forza.

La misura eccezionale e violenta mettendo in un fascio socialisti buoni e temperati, con socialisti violenti, e raccogliendo insieme tutti i socialisti con gli anarchici, dai quali prima erano profondamente separati, accresce a dismisura il pericolo sociale; e di Società pubbliche, conosciute sorvegliabili, farà un solo grande fascio anonimo, segreto, massonico..... Trionferanno le massonerie; ecco tutto! E forse ne avvantaggeranno i clericali intransigenti nemici della patria.

La stessa *Gazzetta del Popolo*, ministeriale ad oltranza, scrive stamane queste opportune parole:

« Molti dei Circoli soppressi s'erano [illegible] confinati nelle discussioni teoriche; e, per bocca del Ministero stesso, prima del voto delle leggi contro gli anarchici, si era fatta dichiarazione che i socialisti teorici non avevano nulla da temere da una legge che si faceva contro gli anarchici con cui nessuno li confondeva.

« Per il Governo questi Circoli offrivano il vantaggio di una continua pubblicità di ogni atto e fatto del partito.

« Al minimo allarme le misure prese ieri l'altro contro tutti in genere, erano facili, non che possibili.

« Le discussioni tra socialisti stessi mettevano a nudo l'inanità delle dottrine del collettivismo, a cui già sin d'ora molti avevano rinunciato. »

Agli occhi della stessa consorella il Governo avrebbe mancato di lealtà e di buona fede includendo nel provvedimento di ieri l'altro anche le migliori Società socialiste dopo avere *formalmente garantito alla Camera* che le leggi eccezionali erano dirette solo contro gli anarchici e non già contro i socialisti che nessuno confondeva con quelli.

Ammette la stessa *Gazzetta del Popolo* e ammettono tutti gli altri giornali che la propaganda non finirà per i sequestri di ieri l'altro, e noi infatti riceviamo stamane la seguente lettera:

« Nell'impossibilità di manifestare qui completo il nostro pensiero — ritenendo non utile anzi indegna di noi una protesta per l'immane violazione delle libertà statutarie consumata a danno di un intero partito — certi che l'avvenire è per noi

« è nostra intenzione dichiarare come dichiariamo che se il partito è sciolto sopravvivono gli individui — che una fede non si sperde con decreti — che la propaganda socialista nella regione proseguirà il suo corso qualunque siano i destini che l'Autorità giudiziaria ci serba finchè avremo un'oncia di cervello e di cuore, un'ora di libertà, un soffio di vita.

« Torino, 23 ottobre 1894.

« *Pei socialisti della regione:*
« *L'ex-consigliere nazionale pel Piemonte:*
« ODDINO MORGARI. »

Nello scioglimento e nella persecuzione generale si sono comprese anche vere Società di mutuo soccorso, di previdenza, di beneficenza, anche Società cooperative di consumo e di produzione. Ora l'aver tolto a molti operai così violentemente i soccorsi, i sussidii, le beneficenze di cui godevano, e i fondi da essi raccolti, l'avere impedito o troncato il funzionamento delle loro Cooperative, non farà che inimicarli anzichè affezionarli alle nostre istituzioni. Ci voleva almeno un po' di criterio, di discriminazione, di distinzione; queste « esecuzioni » in massa dimostrano soltanto l'ignoranza e la paura di chi le fa.

Adunque la misura a tutti pare eccessiva, straordinaria, gravissima.

Ma i più benevoli soggiungono: — Bisogna che il Governo abbia avuto le sue buone ragioni per adottarla!

E qui si vanno inventando e indovinando e supponendo queste « buone ragioni ».

Fra le altre una principalissima è citata: — che cioè i socialisti di Milano avessero proclamato pubblicamente lo « smembramento della patria » e uno « Stato di Milano ». A queste enormità anche noi abbiamo scritto ieri che, se la proclamazione antiunitaria e antipatriottica era stata fatta, si doveva piombare sui sovvertitori dell'ordine e punirli a tenore di legge. Ma poi stavamo cercando e indagando quando e come mai una simile proclamazione poteva essere stata fatta, allorchè stamane da un perfetto gentiluomo, socialista buono, mite e studioso, nè più nè meno, abbiamo ricevuto questa lettera spiegativa. È pregio il conoscerla integralmente:

« *Pregiatissimo Signor Direttore.*

« Leggo nel suo secondo articolo intorno allo scioglimento dei Circoli socialisti: — *Si cita il fatto della Società centrale milanese che proclamò la rivoluzione contro lo Stato e la separazione quasi della Lombardia.* Quando, dove, da chi fu fatta questa *proclamazione*? Io, socialista, dovrei saperne qualche cosa e non ne so nulla. Giorni fa, nel Comizio che si tenne a Milano per protestare contro la soppressione delle scuole serali ordinata dal Commissario Regio (Comizio a cui intervennero numerosissimi esercenti e altri cittadini di vari partiti) l'avvocato Turati disse fra l'altre cose: — Poichè lo Stato italiano non provvede all'insegnamento popolare, ci provvederà lo Stato di Milano. — Queste parole, dette con manifesta intenzione ironica, alludevano alla sottoscrizione pubblica che fu iniziata appunto per provvedere a quelle scuole. Su queste sole parole, certamente, si fonda tutto quanto si ripete qua dai giornali riguardo ai propositi e alle proclamazioni « separatiste » dei socialisti di Milano. Lascio a lei il giudicare se ciò sia logico e onesto. La prova che quelle parole non avevano il senso (e non potevano averlo) dato loro dagli avversari che non le intesero è che furono applaudite da tutti, in un Comizio in cui i socialisti erano una piccola minoranza, e che era presieduto da Antonio Maffi, dai socialisti avversato, e a cui assistevano repubblicani e radicali di fede unitaria notissima.

« In nessuna riunione, in nessun opuscolo, in nessun discorso del partito socialista italiano fu mai espressa l'idea che ora gli si attribuisce. *La rivoluzione contro lo Stato?* E come può predicare la rivoluzione contro lo Stato un partito che ha per fondamento del suo programma « la conquista dei poteri per mezzo della scheda elettorale »? E come si può affermare che nelle riunioni socialiste si « eccitano gli operai alla violenza » quando non si fa altro che persuaderli, eccitarli in tutti i modi ad accorrere alle urne? Eppure tutto questo si dice e si ripete, e alle affermazioni più assurde, fatte in buona o mala fede dai giornali che combattono il socialismo, naturalmente si crede perchè le difese, le smentite, le mille prove in contrario addotte di continuo dai giornali socialisti non le leggono se non coloro che non ne hanno bisogno. L'imparzialità con cui ella ha giudicato gli ultimi atti del Governo mi fa certo che vorrà accogliere questa rettificazione d'un lettore della *Gazzetta*, il quale non professerebbe la fede socialista se non fosse profondamente persuaso, assolutamente certo che essa nè tende allo smembramento della patria nè vuole la vittoria con la violenza. »

(*Segue la firma*).

Se le cose stanno proprio così, e fino a prova contraria non abbiamo ragione di dubitarne, è per lo meno assai puerile che un tal passo oratorio si sia voluto scambiare nientemeno per una pericolosa proclamazione di « separatismo » antipatriottico, e sopra di essa si sia fatto il chiasso dell'altro dì, che diventerebbe un chiasso degno di poema tassoniano.

Or dunque se l'Autorità non ha altri lumi da accendere per illuminare la violenza commessa, in fede nostra cadrebbe nel ridicolo.

— Ma c'è dell'altro! — dice misteriosamente qualche ufficioso. E fuori adunque.

Allo stato presente tutto induce a credere che il Ministero fu eccessivamente violento, imprudente, pericoloso. Anche dopo l'esame delle infinite carte sequestrate temiamo che non risulti se non più grave l'errore dell'altro dì.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Circa il processo dei documenti.

(24, *ore* 9,30) — Circa il processo per la sottrazione degli ormai famosi documenti il *Messaggero* dice: « Ora che sono cominciati i confronti, le posizioni dei diversi testimoni e presunti accusati si presentano assai nette.

« Montalto e Mestriner mantengono entrambi le loro dichiarazioni affermanti che certi documenti, interessanti determinate persone, scomparvero. Ma gli accusati si smentiscono con precisione di date e di circostanze che rispecchiano, per molti di essi, la più limpida buona fede. Tale appare, ad esempio, il riassunto della deposizione del delegato Rinaldi, deposizione circostanziata con una esattezza meravigliosa. »

Il *Messaggero* aggiunge che era appunto Rinaldi che, sempre circospetto, aveva preso colla matita i suoi appunti [illegible], mentre assisteva allo spoglio delle carte sequestrate.

Una lettera dell'on. N. Colaianni sulla tattica dell'Estrema Sinistra.

(24, *ore* 9,30) — L'on. Napoleone Colaianni pubblica nel *Messaggero* una lettera aperta all'on. Cavallotti, datata da Castrogiovanni, in data del 20 corrente. In essa, riferendosi alle voci di trattative fra gli onorevoli Cavallotti e Zanardelli, dice di sperare che siavi in tutti uguale sincerità nello atterrare un Ministero il quale fece strazio della libertà. Lo scrivente, dopo avere ricordato come l'alleanza dell'Estrema Sinistra con la Destra ed i Centri già varie volte contribuì a rovesciare Ministeri, sostiene che la Estrema Sinistra, come il partito irlandese degli *home rulers*, deve, secondo le circostanze, appoggiare, ovvero dare addosso ai partiti costituzionali per avvantaggiare la propria causa.

È da notarsi che tale lettera fu scritta avanti gli odierni scioglimenti delle Società socialiste.

Lo tsar continua a peggiorare.

La tsarina alla Stampa francese.

LONDRA (*S.g.*) 23. L'Ambasciata russa ricevette notizie da Livadia annunzianti che lo stato dello tsar oggi non è molto favorevole.

PIETROBURGO (*S.g.*) 23. Bollettino della salute dello tsar, stasera ore 19: « Durante la giornata leggero stato comatoso e leggeri sintomi spasmodici. Migliore appetito che ieri. »

PARIGI (*S.g.*) 24. Il *Figaro* pubblica il seguente dispaccio: « Odessa, martedì, 11,30 pom. — La catastrofe è imminente. Sonnolenza. »

— Il ministro di Corte di Russia diresse ad Edoardo Hervé il seguente dispaccio:

« *Livadia, 23 ottobre, ore 7,40 pom.* — Sono incaricato dalla tsarina di esprimere ai membri del Sindacato della Stampa parigina e al loro presidente quanto Sua Maestà sia commossa del vostro telegramma e dei buoni voti fatti per il ristabilimento dello tsar. »

Navi francesi che muovono contro il Madagascar.

CHERBURGO (*S.g.*) 23. L'incrociatore *Gabès* è partito nel pomeriggio pel Madagascar. Il *Dumont d'Urville* partirà alla fine della settimana per la stessa destinazione.

TOLONE (*S.g.*) 23. L'incrociatore *Du Petit Thouars* è partito nel pomeriggio pel Madagascar, ove trasporterà importanti approvigionamenti e seimila fucili Lebel.

Una sanguinosa battaglia in Corea.

Due torpediniere chinesi distrutte.

SHANGHAI (*S.g.*) 24. La flotta chinese è partita per Weihaiwei. Secondo un dispaccio di fonte ufficiale chinese vi fu a Wiju una battaglia il 22 ottobre. I chinesi vi perdettero 4000 uomini. I giapponesi si ritirarono perdendone 5000.

LONDRA (*S.g.*) 24. Dispacci annunziano che due torpediniere chinesi furono distrutte sabato in seguito all'esplosione di mine sottomarine presso Taku.

A Lorenzo Marquez.

LISBONA (*S.g.*) 23. *Camera.* — Il ministro della marina dichiarò che non vi è nulla di nuovo a Lorenzo Marquez.

La riforma elettorale nel Brasile.

RIO JANEIRO (*S.g.*) 23. La Camera approvò la riforma elettorale.

Angiolo Silvio Novaro a domicilio coatto?

Oneglia, 22 ottobre.

Nemo propheta in patria; pare proprio che per essere stimati od amati si debba vivere fuori del proprio paese, fuori dell'ambiente pettegolo d'una cittaduzza, lontani dalle gare ed ire personali; nel proprio paese se uno eccelle per ingegno, per coltura, per bontà d'animo, egli è invidiato, osteggiato; specialmente poi se egli può influire sulle masse a danno di quei pochi che sono stati sempre portati sugli scudi.

A Torino il giovane pubblicista Angiolo Novaro è abbastanza conosciuto nel mondo letterario e stimato; ricordo che la *Gazzetta Letteraria* si è occupata con favore della sua ultima pubblicazione *Il libro della pietà*.

Da pochi mesi ha condotto in isposa qui nella sua villa elegante, che guarda l'ampio, azzurro mare, principale inspiratore delle sue opere, un'elegante e gentile signora torinese, Laura Butta. Ebbene, Angiolo Silvio Novaro qui ad Oneglia è stato chiamato dinanzi alla Commissione provinciale per il domicilio coatto.

Egli è accusato nientemeno che di avere tenuto il 1° maggio una conferenza alla Lega socialista di Oneglia, conferenza affatto privata, e di essere stato nominato rappresentante della Lega al Congresso di Imola. Nell'interrogatorio, che ha durato oggi più di un'ora, il Novaro si è dichiarato francamente socialista, che desidera la realizzazione delle sue idee, combattendo strettamente nel campo legale, con la conquista dei pubblici poteri e che abborre da qualsiasi atto di violenza.

Nominato rappresentante al Congresso d'Imola, egli declinò il mandato, desiderando vivere più nella tranquillità de' suoi studi che nelle lotte della politica. Ha aiutato bensì col suo ingegno e col suo denaro la locale Lega socialista, ma solo per indirizzare al bene gli onesti operai che vi appartengono.

Non si sa ancora quale decisione prenderà la Commissione, ma è sperabile che non vorrà far nascere nel paese una nuova agitazione, come per il Gandolfo, nè screditarsi con delle esagerazioni.

La villa Novaro fu oggi anche visitata dalla Polizia, che vi sequestrò nientemeno che alcuni libri, tra i quali il Marx, il Ferri e molti in lingua tedesca! Quasi se il Novaro avesse distribuiti quei libri tedeschi tra il popolo!

Chissà che la Polizia non voglia diventar tedesca..... anche nella lingua!

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) ottobre		22	23
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	40 10	40 10
» — per novembre	»	40 25	40 25
» — a 4 mesi da novembre	»	40 40	40 60
» — pei 4 primi mesi	»	40 60	40 40
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	26 50	26 60
» *raffinato* id.	»	101 —	101 —
Mercato fermo.			
Zuccaro bianco N. 3	Fr.	27 75	27 80
» a 4 mesi a marzo	»	28 25	28 30
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (*sera*) ottobre		22		23	
Americani a consegnare					
pel corrente	D.	3	5/64	3	3/32
pel corrente e novembre	»	3	2/32	3	2/32
per dicembre-gennaio	»	3	2/32	3	5/64
per febbraio-marzo	»	3	7/64	3	7/64

MANCHESTER (*sera*) ottobre 23
Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato calmo.

HAVRE (*sera*) ottobre		22	23
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,100	3,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	12,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA (*sera*) ottobre		22	23
Frumento. — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/2	12 1/2
» pei 3 primi mesi	»	12 1/2	12 1/2
Mercato calmo.			

BREMA (*sera*) ottobre		22	23
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 85	4 85

MAGDEBURGO (*sera*) ottobre		22	23
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» *di Germania* 88 disp.	Scellini	9 97	10 05

MARSIGLIA (*sera*) ottobre		22	23
Frumento — Importazione quintali		23,110	14,572
Vendite		2,000	31,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK		22	23
Cambio su Londra	D.	4 86 1/2	4 86 3/4
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
Cotoni Middling	»	5 7/8	5 15/16
» » a New Orleans	»	5 1/4	5 5/16

		22	23
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	37,000	18,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000	10,000
» pel Continente	»	2,000	18,000
Frumento rosso	D.	0 56 7/8	0 56 5/8
Grano turco	»	0 57	0 57
Farine extra	»	2 05	2 05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/4
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	16 1/8	16 5/8
» — » good	»	12 85	12 50
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

BORSA UFFICIALE

24 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio 90 20.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	108 30 — 108 40 —	— — — —
Svizzera	—	108 30 — 108 40 —	— — — —
Londra	— 2	27 29 — 27 25 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	— — breve 133 75 — 133 85 —	
		lungo — — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 1/2.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 24 ottobre — Siamo proprio come colti da paralisi, ed immobilizzata fra stretti confini la quota, ci contentiamo di ripeterla quotidianamente nei nostri listini senza confortarla colle transazioni.

Persino i riporti, che promettono di variar poco dal mese scorso, stentano ad avviarsi, e siccome per la grande pluralità dei valori non si tratta che di rinnovazioni, per la grande inerzia in cui trascorre il mese, così questi si effettueranno senza difficoltà e diremo come di nascosto.

Il cambio nuovamente debole a 108 35.
Rendita per contanti 90 22 1/2.
Rendita per f. corr. 90 22 1/2, 90 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	[illegible] —	— —	Torino	156 —	— —
Ferr. Med.	493 —	494 —	Ind.	160 —	— —
F.S.Sarda	287 —	— —	B. S.	40 —	— —
C. Mob.	109 50	108 [illegible]			

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hamburo	110 —	Id. It. Elett. Gross	475 —
AZIONI		Id. Offic. Savigliano	785 —
Banca d'Italia	785 —	Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Banca di Torino	130 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca Tiberina	6 —	Id. Cartiere Merid.	200 —
Banca di Vercelli	90 —	**OBBLIGAZIONI**	
Banco Sconto e Sete	40 —	Canali Cavour	562 —
Credito Mob. Ital.	111 —	Consorzio d'irrigaz.	
Credito Industriale	102 —	dell'Agro Veron.	300 —
Credito Meridionali	18 —	Ferrovie Romane	272 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	298 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —	Id. Sarde (Serie A)	290 —
Ferrovie Meridion.	615 —	Id. Id. (Serie B)	292 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	283 —	Id. Id. (1879)	289 —
Id. It. Ferr. Sicule	500 —	Id. Vittorio Eman.	296 —
Ferr. Mantova-Modena	160 —	Id. Savona	290 —
Ferrovia Biella	470 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	278 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	330 —	Id. Sec. Sardegna	374 —
Idem (2ª emissione)	295 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	312 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	295 —	Strade ferr. Tirreno	425 —
Idem (2ª emiss.)	285 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	480 —
M. Lane Borgosesia	840 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	485 —
Soc. Cartiera Ital.	418 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Italiana Gas	185 —	Prestito prov. Aless.	415 —
S. Cons. Gas-Luce	106 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Acqua pot. Tor.	650 —	Id. id. di Torino	449 —
S. G. Imm. Agric.	80 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Calci Casale	75 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	70 —	**CARTELLE**	
Soc. Lav. Pubblici	30 —	Fondiarie S. Paolo 5	504 50
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuovo)	80 —	Id. Id. 4 1/2	490 —
Id. Risan. e Costr.	266 —	Id. Banco Napoli 5	420 —
		Id. Banca d'It. 4	480 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	485 50

Borsa di Parigi del 23 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	99 95
» » 3 0/0	101 45	101 57
» » 4 1/2 0/0	108 —	108 07
Rendita italiana 5 0/0	88 15	88 47
Cambio su Londra a vista	— —	25 185
Consolidati inglesi	— —	101 11/16
Obbligaz. Lombarde	— —	386 50
Cambio sull'Italia	— —	7 1/2
Turco nuovo	25 27	25 3/8
Banca di Parigi	— —	690 —
Tunisino	— —	502 —
Egiziano 6 0/0	— —	524 1/16
Rendita ungher. 6 0/0	— —	99 7/8
Rendita spagnuola ester.	70 28	70 9/16
Banc. Ottomana	— —	667 13/16
Argento fino	— —	521 —
Credito Fondiario	— —	993 —
Suez	— —	2918 —
Panama	— —	15 —
Lotti turchi	— —	121 1/4
Ferrovie Meridionali	— —	591 —
Rendita Russa [illegible]	— —	85 95
» Portoghese	— —	25 7/8
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	— —	15 90
Londra — Argento fino	— —	28 15/16

Vienna, 23.			
Credito Austriaco	371 87	Cambio su Parigi	49 45
Lombardo	105 50	Cambio su Londra	124 25
B. Anglo-Austr.	171 25	Lire italiane (carta)	45 50
Austriache	374 57	Rend. Austr. arg.	99 90
B. Austro-Ung.	1028 —	Id. in carta	99 65
Napoleoni d'oro	9 90	Union Bank	292 25
Argento	100 —	Rend. Austr. in oro	121 60
		Ungherese	99 70
		B. Paesi Austriaci	297 10

Berlino, 23.			
Mobiliare	225 —	Cons. Pruss. 4 0/0	105 90
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	103 40
Cambio su Londra	20 31 5	Prest. Or. Russo	69 50
Lombarde	48 50	Cambio su Italia	74 80
Rendita italiana	82 60	Rublo	219 40
Id. (fine mese)	82 70	Ferr. Meridionali	116 75
Turco nuovo	26 60	» Mediterraneo	91 10
		Cambio su Parigi	81 05

Londra, 23 (Chiusura)			
Consol. Inglese	101 11/16	Egiziano 1868	104 —
Rendita italiana	82 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Ingh.	L. st. —
Argento fino	29 1/16		
Spagnuolo	70 5/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra	L. st. 101,000
Turco nuovo	25 1/4		

Saggio ufficiale del cambio.

(21 ottobre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a — L. **108 40**

Mercato dei cereali di Torino.

(*Listino ufficiale* — 21 ottobre 1894).

Mercato nullo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 18 25 a 18 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 00 a 19 50 — Grani esteri di forza da 21 50 a 22 00 — Granoni da 15 25 a 16 00 — Granoni giallocinquantini e pignoletti veneti da 16 50 a 17 25 — Avena da 15 25 a 15 75 — Segala da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 29 50 a 30 00 — Riso fioretto da 33 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 27 25 a 28 50 — Farina marca *B.* da 25 25 a 26 75 — Semole dure da paste da 30 25 a 30 75 — Crusca di frumento da 11 75 a 12 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Osservatorio di Torino. — 23 ottobre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima + 10,5. Massima + 16,2.

25 ottobre — Il sole nasce ore 7, minuti —; tramonta a ore 17, minuti 20.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (80)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

Nell'abbandono del sonno, Ellen aveva scomposto le coperte.... un guanciale era caduto sul tappeto, l'altro stava per seguirlo e la mano di lei pendeva quasi fuori del letto..... le bionde trecce cadevano lungo la sponda e piegavansi sul tappeto; la camicia da notte, in batista così fine che faceva appena velo alla carne, s'era dischiusa e lasciava scorgere tutto il collo e una spalla bianchissima. Ella respirava un po' affannosamente, e fra le labbra socchiuse scorgevansi i suoi splendidi denti.

Fece un movimento che la gettò verso Filippo, come se, vegliando nel suo sonno, ella cercasse d'inebbriarlo col soffio caldo che usciva dalle sue labbra.

Affascinato, egli si chinò e così dappresso che aspirò quel soffio..... Poi si rigettò bruscamente all'indietro come se ne fosse stato scottato e si nascose il volto fra le mani.... Ah! bisognava fuggire..... Sì, fuggire... perchè, se quella donna era sua moglie.... ella non lo amava e.... ne amava un altro!....

L'orologio suonò le cinque.... Egli sussultò, porse l'orecchio e volse lo sguardo attorno alla camera come se si fosse svegliato da un sogno. Poi, con un supremo sforzo di volontà, senza più volgere lo sguardo verso quel letto che lo attirava, uscì precipitosamente.

Un momento dopo egli era di bel nuovo nella sua camera e di bel nuovo sdraiato sul suo divano.

Alla specie d'ebbrezza che lo aveva fatto fuggire come pazzo dalla camera nuziale era succeduto in lui un così grande e profondo abbattimento, che gli pareva perfino d'avere smarrito i sensi. Era come un sonno pesante che lo accasciava, era qualche cosa che gli dava l'impressione di essere lanciato nel vuoto. Sentiva il suo corpo come sprofondato in un abisso, ma non sentiva più il suo spirito, che pareva lo avesse abbandonato.

CAPITOLO XII.

La campana del castello aveva suonato la colazione quando Ellen, abbigliata d'uno splendido abito da mattina, entrò nell'appartamento della signora O'Trahen.

L'avola s'era anch'essa fatta elegantemente acconciare, e, semisdraiata sulla sua poltrona, aspettava i suoi figli.

La giovane donna si sentì avvolta da uno sguardo profondo, scrutatore.... Ella s'inoltrò, timida, confusa, ma sorridente.....

— Mia figlia è pallida, — pensò la vecchia, — ma ella sorride e il suo volto è sereno.... dunque ella è felice.... è ben sicura dell'amore di suo marito.

Mentre la signora O'Trahen faceva quelle riflessioni, Filippo, senza permettere che lo si annunziasse, aveva aperto la porta ed era entrato. Anche lui era pallido, e il suo sguardo cupo e ardente si fissò subito su Ellen.

— Mammina, avevi promesso di venire a svegliarmi, — esclamò Regina che era entrata dietro suo padre, — ma tu stavi così bene nella tua bella camera, che mi hai dimenticata! Come sei bella! È babbo che t'ha dato questo vestito? Ti vuol molto bene, babbo?

— Gliene vuole tanto quanto gliene vuoi tu — disse la nonna.

— Allora gliene vuole troppo. E tu, mamma, quanto bene vuoi a lui?

La giovane sposa divenne rossa perchè sentì pesar su sè lo sguardo di Filippo.

— Io? — rispose. — Io lo amo..... quanto egli mi ama, bambina mia.

— Bella risposta, degna di te, mia cara figlia — disse la vecchia. — Filippo, dà un bacio a tua moglie.

— Ella ha intrapresa una parte superiore alla sua diplomazia — pensò Filippo vedendo Ellen fare un movimento quasi di spavento. — Ma peggio per lei!

Fece un passo, lentamente, come per dirle collo sguardo: « lo avete voluto », poi, bruscamente, indietreggiò e col suo tono ironico:

— Facciamo colazione, mamma, — disse, — abbiamo tutta la vita per baciarci.

Si misero a tavola e la conversazione incominciò:

— Lord e lady Ruffon m'hanno fatto annunziare la loro visita per febbraio o marzo — disse Filippo rivolgendosi particolarmente a sua madre. — Essi desiderano presentarmi un amico della contea vicina.

— Tanto meglio; sarà per Ellen un'occasione di farsi molto bella.

— Ma, mamma, non potrei io dispensarmi?.....

Filippo non le lasciò finir la frase per risponderle, e con tono che non ammetteva replica:

— La signora Filippo O'Trahen deve ricevere gli invitati di suo marito.

Senza alzar gli occhi, ella s'inchinò.

— Hai ragione, amico mio, — disse la madre, — di parlar da padrone. Se lasciassimo Ellen fare quello che vuole, sarebbe capace di rindossare il suo abito nero e di non uscire dalla mia camera.

— Sei una duchessa, figlia mia — diceva poi con ammirazione, qualche settimana dopo, la vecchia dama quando Ellen apparì nella biblioteca, un po' prima dell'ora del pranzo offerto in onore di lord e lady Ruffon, abbigliata d'un vestito di seta bianco ricamato in argento e ornata degli splendidi diamanti di famiglia.

L'amico di lord Ruffon, lord Haldon, era un ricco proprietario della contea vicina, in una delle parrocchie dove l'abate O'Vullivan aveva per venti anni esercitato il suo ministero e la sua carità.

Oltre a quegli invitati sedettero alla tavola di Filippo O'Trahen i vecchi amici di sua madre, il suo inseparabile dottore e Harry O'Kelly, poi un giornalista francese, Giorgio Montal, presentato la sera innanzi dall'ex-deputato.

Quel rappresentante della Stampa parigina era venuto in Irlanda per studiare l'impressione prodotta sulla generalità della popolazione irlandese dalla lotta fatta dal valoroso Gladstone del suo *bill* dell'*home rule*.

I primi momenti del pranzo passarono quasi in silenzio; poi una frase di lord Ruffon mise sul tappeto la questione agraria. O'Kelly colse la palla al balzo e già rispondeva, ma Filippo, temendo veder guastarsi la buona armonia fra i suoi invitati, si affrettò ad interromperlo.

— Oh! signori, — egli disse, — a quest'ora la questione agraria, l'*home rule* ....

— Questioni cocenti, — riprese lord Ruffon, — questioni che, fra ... e unionisti, arrischiano di non discutersi con armi cortesi, ed ella teme un conflitto che farebbe la felicità di questo giornalista francese.

Guardava sorridendo Montal, il quale alle prime parole s'era fatto attento.

— È dalla discussione che scaturisce la luce, — rispose il giornalista, — ed io sono venuto in Irlanda per cercare la luce, per udire ... le due campane. Mai più bella occasione....

— Ebbene, sia, — continuò lord Ruffon, — discutiamo, ma siamo bene intesi che gli ospiti del signor O'Trahen saranno nondimeno buoni amici. Dicevamo dunque — aggiunse rivolgendosi ad O'Kelly — che la crisi agraria.....

— Non ha che una soluzione: la ricompra delle terre dal Governo inglese.

— Non abbiamo un miliardo da sacrificare, e un miliardo non basterebbe per ricomprare quel che è nostro.

(Continua).